

CCXVI.

TORNATA DI DOMENICA 23 DICEMBRE 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il presidente comunica le conclusioni della Giunta, dalle quali risulta non contestabile l'elezione dell'onorevole prof. Pietro Loreta pel 1° collegio di Bologna e lo dichiara quindi eletto. = Il deputato Torraca presenta la relazione sul disegno di legge relativo a pensioni ad impiegati ed inservienti degli istituti d'istruzione che da provinciali e comunali diventano governativi. = Seguito della discussione sul disegno di legge per spese straordinarie militari — Parlano i deputati Ferraris Maggiorino, Baccarini, Ricotti, Peruzzi, il relatore deputato De Renzis, i ministri della guerra e della mariniera, il presidente del Consiglio ed i deputati Roux e Visocchi — Approvansi gli articoli del disegno di legge. = Discussione del disegno di legge per lavori di ferrovie d'indole militare — Discorrono i deputati Baccarini, Genala, Gabelli Federico, Branca, il relatore deputato De Renzis ed il ministro dei lavori pubblici — Votazione a squittinio segreto dei due disegni di legge approvati per alzata e seduta. = Il presidente estrae a sorte i nomi dei deputati i quali, insieme con l'ufficio di Presidenza, dovranno recare alle Loro Maestà gli auguri di capo d'anno. = Il deputato Martini Ferdinando propone che la Camera si aggiorni fino al 15 gennaio prossimo, e manifesti la sua riconoscenza al presidente per il modo col quale ha diretto i lavori di questa Sessione — Ringraziamento del presidente della Camera.

La seduta comincia alle 10,10 antimeridiane.

Adamoli, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: D'Adda, di giorni 10; Galimberti, di 2; Inviti, di 5; Gandolfi, di 2; Orsini-Baroni, di 2; Penserini, di 2; Carnazza-Amari, di 2; Bonasi, di 2; Basteris, di 2; Chinaglia, di 2; Lugli, di 3; Falconi, di 3; Maranca-Antinori, di 3; Fabbricotti, di 3; Tenani, di 3; Giovannini, di 10; Vollaro, di 10; Barsanti,

di 5. Per motivi di salute, l'onorevole Pandolfi di giorni 3. Per ufficio pubblico gli onorevoli: Marchiori, di giorni 2; Canevaro, di 10.

(Sono conceduti).

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri — Elezione del primo collegio di Bologna.

Dall'onorevole Giunta delle elezioni, è pervenuta la seguente comunicazione:

“ La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 22 corrente, ha verificato non essere

contestabile l'elezione seguente; e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione medesima.

“ 1° Collegio di Bologna: professore Pietro Loreta. ”

Do atto all'onorevole Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione, e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione del 1° Collegio di Bologna nella persona dell'onorevole professore Pietro Loreta.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Torraca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Torraca. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Disposizioni per le pensioni del personale degli istituti d'istruzione divenuti governativi da provinciali o comunali.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione sul disegno di legge per provvedimenti militari.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Autorizzazione di spese straordinarie militari da iscriversi nei bilanci della guerra e della marineria negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90.

La Camera ieri deliberò di procedere alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1°.

“ È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra l'iscrizione delle seguenti somme:

a) nell'anno finanziario 1888-89, L. 90,040,000 delle quali lire 52,360,000 in conto dei fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885, n. 3223 (serie 3ª) e lire 37,680,000 parte in aggiunta ai fondi stessi, parte per nuovi bisogni militari.

b) nell'anno finanziario 1889-90 lire 19,400,000 in continuazione dei fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885 già citata. ”

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris.

Ferraris Maggiorino. Avrei semplicemente il desiderio di esprimere la mia intenzione di votare la prima parte dell'articolo e di differire la seconda.

Credo che sarà fatta a tale oggetto una proposta dalla minoranza della Commissione, e ad essa mi assocerei.

Non intendo, per questo, dichiararmi nemico delle spese militari. Seguo solamente un precedente che fu adottato in questa Camera, nel 1879-80, in una legge di cui fu relatore l'onorevole Bertolè-Viale, ora ministro della guerra, il quale presentò una splendida relazione che ricordo e che fece molto onore al suo ingegno.

Allora il Parlamento votò immediatamente le somme che parvero necessarie per completare le opere in corso; e ordinò studi più maturi per l'approvazione di quelle che potevano essere di non immediata necessità. La bella relazione dell'onorevole Bertolè-Viale diceva appunto che trattandosi di spese assai gravi, bisognava procedere con molta cautela, soprattutto ripartendo le somme in modo da mantener bene assicurato il sindacato parlamentare.

Ora, siccome io ritengo che questo disegno di legge sia presentato in modo affatto opposto a quelli precedenti, in cui ebbe tanta parte l'onorevole Bertolè-Viale, io non lo posso votare, specialmente in considerazione dell'articolo 4.

Presidente. Spetta di parlare all'onorevole Baccarini.

Baccarini. Avrei voluto pregare il ministro della guerra di voler chiarire meglio il perchè, non potendo pagare nel 1888-89 una parte di queste somme, egli abbia poi necessità d'iscriverle nel bilancio 1888-89. Quando le spese sono approvate e continuative, almeno negli altri rami della pubblica amministrazione, si prende l'impegno anche per tutta la somma, qualunque sia l'anno in cui si paga.

Ad ogni modo, la questione di gravare un bilancio, piuttosto che un altro, è ormai una magra consolazione, dal momento che tutta intera la somma, per dichiarazione del ministro della guerra, è necessaria, e dal momento che, per parte mia almeno, non voglio assumere nemmeno la più lontana responsabilità di negare i crediti.

In conseguenza, se l'onorevole ministro dichiara che non può variare la sua proposta, io dichiaro alla mia volta che la voterò.

Presidente. L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

Ricotti. Io avrei da rivolgere al relatore una domanda, dandogli anche uno schiarimento sopra una questione sollevata nella sua relazione.

Lo schiarimento si riferisce alla spesa assegnata per le fortificazioni di Roma e di Capua. Nella legge del 1885 c'è un capitolo apposito per

questa spesa complessiva di 20 milioni, senza far distinzione fra la parte che sarà assegnata a Capua e quella che sarà assegnata a Roma. Però nella relazione presentata dal mio predecessore, il compianto generale Ferrero, era indicato che questa somma sarebbe stata ripartita in parti uguali fra Roma e Capua.

Approvata la legge, si potevano seguire, tanto in linea amministrativa che in linea tecnica, due sistemi con uguale e perfetta regolarità: o assegnare una parte annuale a Capua e una parte a Roma, e progredire così fino alla fine, vale a dire per otto o nove anni; o concentrare la maggior parte degli assegni dei primi anni a Roma, riservando gli ultimi a Capua.

Il Ministero di allora seguì il sistema di assegnare nei primi anni tutte le rate (un otto o dieci milioni) a Roma, per terminarvi le fortificazioni già avviate; riservandosi di assegnare negli ultimi anni le somme a Capua. Questa è la spiegazione che io dovevo dare all'onorevole De Renzis, il quale si è occupato di questa questione nella sua relazione.

Questa questione non è pregiudicata per nulla, neanche oggi; perchè gli assegni fatti dal 1885 sino al corrente anno, non arrivano ai 10 milioni destinati dalla relazione alla legge del 1885 per Roma; anzi non ne sono stati consumati nemmeno i due terzi.

In quanto alla domanda che vorrei fare, essa si riferisce al seguente inciso della relazione nel presente disegno di legge:

“ S'è fatto; ma non senza dissidi fra uomini tecnici. D'onde critiche autorevoli, talora acerbe in molta parte dei lavori iniziati, e dietro di esse abbian potuto veder moltiplicare ed aver credito le voci più strane e senza fondamento. È necessario rassicurare il paese, a tal riguardo, perchè, se ci volgiamo indietro, e ci facciamo a mirare con occhio sereno le difficoltà superate, sentiremo l'animo confortato, e ci meraviglieremo del cammino percorso. ”

Ora, questo inciso non indica nessun fatto speciale, ma li comprende complessivamente tutti. Però, uno dei fatti che ha dato motivo, in questi ultimi tempi, non solo al giornalismo ma anche qui alla Camera, se non in seduta pubblica negli Uffici, a gravi censure, è stato quello del modo come furon condotte le cose per l'impianto di due grandi torri corazzate alla Spezia. Io, quindi, prego l'onorevole De Renzis di dire alla Camera se, nel suo giudizio complessivo che ho sopra riferito, abbia inteso di comprendere anche la parte relativa a quelle torri. Nel caso che

egli mi risponda affermativamente, io non ho più nulla da aggiungere; nel caso, invece, che mi risponda negativamente, io mi riserbo, in condizioni migliori, quando ci sarà maggior tempo disponibile avanti a noi, di rivolgere al ministro della guerra una interrogazione, per pregarlo di voler indicare alla Camera l'andamento e la condizione delle cose.

Avrei in fine una osservazione da fare sopra un altro inciso della relazione, il quale dice:

“ In Italia, ove fino a dieci anni or sono, quasi non s'era provveduto, o punto, alla difesa, molto si è fatto nel breve periodo più a noi vicino. ”

Ora, in quanto alla seconda parte di quest'inciso, cioè che molto si è fatto in questo breve periodo più a noi vicino, io non ho nulla da osservare. Ma in quanto alla prima parte, che cioè poco o nulla si fosse fatto negli otto anni dal 1870 al 1878, io non posso accettare questo giudizio dell'onorevole De Renzis.

Egli non ne dà nessuna prova, ed era del resto naturale. La sua è una semplice affermazione, e contro quest'affermazione dell'onorevole De Renzis io oppongo un'altra affermazione egualmente esplicita, che cioè negli anni dal 1870 al 1878 si fece non meno per la difesa dello Stato, ed anzi potrei dire che si fece anche di più, di quello che s'è fatto dal 1878 a tutto l'anno corrente. Questa è un'affermazione mia che forse stupirà molti, ma non voglio naturalmente entrare in dimostrazioni, poichè non sarebbe opportuno il momento. Ma se però verrà l'occasione che la Camera lo desideri, sarò ben fortunato di poter esporre le ragioni di questa mia affermazione in contrapposto a quelle che l'onorevole De Renzis porterà in favore della sua tesi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzis, relatore. Comincerò dalle ultime domande ed osservazioni fatte dall'onorevole Ricotti.

Egli mi chiede la prova dell'asserzione da me fatta alla Camera, che si sia in questi ultimi anni speso per la difesa del paese più di quanto si sia speso negli anni precedenti.

Sebbene io non abbia prove dirette, di questo fatto, poichè non sono ispettore dell'esercito, tuttavia non ho bisogno di ricercarle perchè ognuno, guardando nei bilanci del Ministero della guerra, può convincersi dell'esattezza della mia affermazione, cioè, la Camera ed il paese si sono preoccupati assai più della difesa in questi ultimi anni che non l'avessero fatto in precedenza.

Io credo che queste spiegazioni basteranno all'onorevole Ricotti, perchè mostrano la sincera buona fede della mia asserzione.

Un'altra domanda faceva l'onorevole Ricotti: egli voleva, cioè, sapere a che cosa io alludessi accennando nella relazione al dissidio degli uomini tecnici.

Signori, gli uomini tecnici sono come tutti coloro i quali, occupati profondamente di un dato ramo della scienza, poco si preoccupano di tutto quanto è lontano da essi; e se l'ora mattutina mi consente un aneddoto, rammenterò alla Camera quel letterato francese, il quale, ai prodromi della grande rivoluzione francese, scriveva ad un amico: venga pure la rivoluzione francese; io ho tremila verbi ben coniugati nel mio cassetto. (*Sì ride*).

Gli uomini tecnici sono fatti così: essi non vedono che uno dei lati della questione; e sovente non vedono le conseguenze della loro resistenza all'altrui opinione.

Io credo, per quel poco di esperienza che posso avere, che forse, se dissidio fra gli uomini tecnici non ci fosse stato, noi avremmo oggi le nostre coste meglio guarnite di cannoni.

Perocchè io so che la grande questione, se la difesa delle nostre coste dovesse farsi con tiri curvilinei o con tiri diretti, ha fatto passare lunghi mesi, e potrei dire più di qualche anno prima che fosse risoluto il problema che si poneva innanzi al ministro della guerra.

Lo stesso onorevole Ricotti, che è uno degli uomini più profondamente dotti in materia di artiglieria, io credo che si sia arrestato innanzi a quel dissidio.

Egli, che pure avrebbe potuto a giusto titolo gettare sulla bilancia del dissidio, l'alta sua competenza e dottrina, forse impensierito dalle ragioni buone addotte dall'uno e dall'altro campo, ha lasciato in sospenso la questione, pensando che il domani avrebbe potuto portare miglior consiglio. Ecco quello che ho voluto dire nella mia relazione.

Quanto allo speciale capo di accusa, di cui parlò l'onorevole mio amico Ricotti, debbo dichiarare che, per quanto riguarda le torri Brusow, adatte alla difesa dell'imboccatura del golfo di Spezia, noi ce ne siamo occupati come di tutte le altre questioni relative alla difesa nazionale, e ci siamo rivolti al ministro della guerra, il quale con altrettanta lealtà ha sopra ognuna di esse dato le serene spiegazioni che noi gli abbiamo chiesto. Quindi anche sulle torri Brusow egli ci ha dato tali spiegazioni tecniche e contabili, che

la Commissione se ne è accontentata, e, come vedete, noi ne abbiamo fatto cenno nella relazione.

L'ultima spiegazione l'ha data l'onorevole Ricotti a me; essa riguarda la nessuna spesa fatta pel campo trincerato nel basso Volturno, qual'era stato ideato dal Consiglio della difesa, pel quale erano stati richiesti al Parlamento dieci milioni.

Io ho qui la relazione del generale Ferrero, nella quale, ammessa la necessità di agguerrire la piazza di Capua, è detto chiaramente dove il generale stesso intendeva fare un campo trincerato; giacchè anche gli uomini tecnici dai quali ho preso parere sostengono che, per la difesa di Roma, è altrettanto valido un campo trincerato a Capua, quanto la difesa immediata che noi facciamo alle porte della città.

Dunque non vedendo nei consuntivi alcuna somma spesa per queste opere, era chiaro che noi dovessimo impensierircene ed abbiamo chieste le spiegazioni al ministro della guerra, il quale (poichè sono fatti chiari e che non si possono nascondere) ha dichiarato sinceramente che egli non pensava per il momento alla difesa di Capua e che i denari da lui chiesti anche nel presente bilancio servivano alla difesa di Roma; ed era per conseguenza assai natural cosa che noi insistessimo nella relazione perchè una buona volta si inscrivessero nel bilancio le somme necessarie per quest'altra fortificazione che, sebbene da cinque anni ritenuta necessaria e dotata di una somma così ingente dal Parlamento, non ha avuto neppure cominciamento di esecuzione.

Queste mie spiegazioni contenteranno, spero, l'onorevole Ricotti come le spiegazioni dell'onorevole Ricotti hanno contentato me.

Ma prego l'onorevole ministro di dire su questa questione delle fortificazioni del Basso-Volturno una parola alla Camera che rassicuri coloro, i quali con me pensano che sia assai interessante pensare alla difesa della capitale impedendo uno sbarco sulle coste napoletane, molto più che la difesa stessa, mentre è diretta a garantire la capitale del regno, salva in certo modo dalle offese nemiche anche la più popolosa città italiana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Risponderò ai vari oratori il più brevemente possibile.

L'onorevole Baccarini mi ha chiesto ancora una volta perchè non voglio suddividere fra gli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90 le somme domandate sul bilancio di assestamento. Mi pare

di aver già detto abbastanza chiaramente il mio intendimento, e temo d'annoiar la Camera, ripetendo cose che in fondo non rappresentano se non una piccola questione amministrativa.

L'onorevole Baccarini dà per ragione che nelle altre amministrazioni si fa come egli propone.

Lo so: bisogna per altro vedere se è bene o male. Anche il Ministero della guerra avrebbe potuto impegnare tutte le somme che gli accordava la legge del 1885, pagando per altro gli interessi del capitale per gli appalti che dava e per quali non aveva in bilancio gli assegni a tempo di scadenza. Ma ritengo che valga meglio evitare tale sistema, e dal momento che esso non esiste nell'amministrazione della guerra, e non si è introdotto fin qui, non crederei opportuno di introdurvelo ora.

Non disponendo delle somme chieste, l'ho già fatto notare non si potrebbero prendere impegni contrattuali a scadenza fissa. Certamente come conto di tesoro, che è poi quello che interessa di più, i pagamenti si faranno sul bilancio 1889-90, ma almeno, potendo fare assegnamento esatto sui fondi occorrenti, si potranno stabilire termini nei pagamenti coi fornitori, mentre invece dicendo loro che saranno pagati soltanto nel 1891, evidentemente alzeranno i prezzi delle merci per compensare l'interesse del capitale. Quindi debbo dichiarare che non potrei su questo punto recedere assolutamente.

Quanto alla questione del reparto dei fondi chiesti mi pare che l'onorevole Ferraris abbia citata una mia relazione; non ho per altro ben compreso quale sia, avendone fatte non poche.

Ferraris Maggiorino. La relazione sulla legge del 1879-80.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. In quella legge il riparto era stato fatto, ma in quella del 1885 no; e se l'onorevole Ferraris esaminerà quest'ultima, vedrà che essa comprendeva una somma complessiva di 212 milioni; ebbene che cosa ha fatto la Camera in seguito a proposta del ministro della guerra d'allora? Ha assegnato ai due primi esercizi finanziari due quote, 42 o 43 milioni, non ricordo bene, il rimanente della somma è rimasto in bilico, ed il Parlamento, la Camera prima ed il Senato dipoi, dissero che questa somma sarebbe ripartita, anno per anno a seconda delle risorse finanziarie, ma in misura non minore di trenta milioni.

Un articolo successivo poi autorizzava a spendere in sei anni, anzichè in nove, tale somma. Dunque la questione è del tutto diversa da quella del 1880, in cui venne accettato un reparto

annuo quale esisteva nella prima proposta ministeriale.

Invece adesso le somme sono iscritte in bilancio, ed il riparto annuo dei fondi accordati con la legge del 1885 ha fatto sì che oggi alcuni capitoli sono esauriti o stanno per esaurirsi, mentre altri sono ancora molto grossi ed hanno forti residui.

Ecco perchè, rispondendo ad uno degli oratori della minoranza della Commissione, ho detto che sono obbligato a chiedere su taluni capitoli somme più forti e nuovi fondi, perchè quelli corrispondenti accordati dalla legge 1885 sono finiti.

La dimostrazione delle spese che si fanno risulta dai bilanci consuntivi, e si può vedere quanto annualmente si sia speso.

Giunta a questo punto la questione non mi pare che essa abbia più importanza, dal momento che ho dichiarato di aver bisogno delle somme domandate, sempre quando il Parlamento voglia concederle.

Dirò una sola parola all'onorevole relatore della Commissione riguardo alle fortificazioni di Capua.

L'onorevole De Renzis, che da molti anni siede in Parlamento, ricorderà che, fino dal 1874, quando io fui relatore della legge sulla difesa generale dello Stato, propugnai la necessità della difesa di Capua. Era allora ministro della guerra l'onorevole Ricotti, il quale assentiva perfettamente in questa idea; difatti si assegnarono fin d'allora 10 milioni per iniziare le fortificazioni di Roma e di Capua. Per altro, il concetto d'allora era che la maggior parte della somma fosse spesa per Capua, perchè per Roma si trattava solamente di fare alcune opere sulla destra del Tevere per ripararla da un colpo di mano.

Ricordo ancora che in quella occasione, l'onorevole De Zerbi, che non era per anco alla Camera, ma solo direttore di un giornale molto stimato di Napoli, fece di me, in quella circostanza, un brillante e molto lusinghiero elogio; quindi non vi può esser sospetto che non mi stia a cuore simile questione. Nei 18 mesi, dacchè ormai mi trovo al Ministero, malgrado abbia avuto da occuparmi di molte faccende, non mi è sfuggita la questione delle fortificazioni di Capua, anzi me ne tenni costantemente informato; ma siccome i fondi dati in bilancio sono scarsi, ed occorre anzitutto spingere i lavori della cinta di Roma, stata iniziata, e che conveniva continuare, così Capua venne lasciata in disparte. Non ho creduto di portare poi per le fortificazioni di Capua una somma apposita nel bilancio di que-

st'anno perchè gli studi non erano fatti; dippiù era sorto il dubbio che il progetto, compilato sommariamente, potesse riuscire inefficace di fronte ad uno sbarco. Furono quindi intrapresi nuovi studii per esaminare tale questione, ed oggi si posseggono tutti i dati necessari per fortificare Capua; e prendo impegno verso l'onorevole mio amico De Renzis e verso la Camera di portare nel bilancio dell'anno prossimo la somma occorrente per iniziare i lavori.

De Renzis, relatore. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni larghissime che ha voluto darmi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi.

Peruzzi. (Presidente della Commissione). Intratterrò per pochi minuti la Camera, a nome della minoranza della Commissione, la quale naturalmente, in coerenza della dichiarazione da essa scritta in fine della relazione, deve proporre un emendamento all'articolo 1 ed uno all'articolo 2.

La minoranza della Commissione propone che l'articolo primo sia concepito così: "È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra l'iscrizione delle seguenti somme:

" a) nell'anno finanziario 1888-89 lire 52,360,000 in conto dei fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885, n. 3223 (serie 3ª). "

Nell'articolo 2 poi essa propone di sopprimere il paragrafo 2º " lire 19,600,000, ecc. "

Con questi emendamenti la minoranza della Commissione non intende già rifiutare i fondi, perchè essa è disposta ad accordare tutto quello che l'onorevole ministro chiede; ma solamente, in obbedienza alla legge di contabilità, vuole che nuove spese non si propongano, senza che siano provveduti i mezzi occorrenti per sopperirvi e che sieno tenute nel debito conto le condizioni economiche e finanziarie del nostro paese.

In questa nostra proposta non c'è ombra di sfiducia verso l'onorevole ministro della guerra, come hanno già detto gli onorevoli Branca e Roux, tanto è vero che l'articolo 1, il quale è veramente una chiara dimostrazione di fiducia, come disse l'onorevole relatore, è stato presentato d'accordo da tutta la Commissione; ed in quanto a me, mi sono completamente associato a quella proposta, siccome quella che è indispensabile, a detta del ministro della guerra, perchè i fondi dei quali si autorizza l'anticipazione su quelli già stanziati con legge del 1885 possano essere subito spesi a difesa dello Stato.

Presidente. Dunque la minoranza della Commissione domanda la divisione del primo articolo, perchè ammette la spesa dei 52 milioni, ma non ammette l'altra di 37 milioni.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. È inutile che io dica alla Camera che non posso accettare. A questo riguardo ho già fatte dichiarazioni molto esplicite.

Si dice che si ha fiducia nel ministro, ma nello stesso tempo gli si negano i mezzi ch'egli ritiene indispensabili. Mi pare proprio, come dopo una battaglia perduta, che si trova sempre un manipolo di valorosi, che tirano le ultime schioppettate; e ciò appunto fa in questo momento la minoranza della Commissione.

Peruzzi. (Presidente della Commissione). Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Peruzzi. (Presidente della Commissione). Schioppettate non ho inteso tirarne. Ho detto soltanto un'ultima parola, non ad offesa, ma soltanto a difesa, per sostenere il nostro emendamento diretto a difesa della finanza e della legge di contabilità.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Delle necessità della nostra finanza e della legge di contabilità si è parlato abbastanza nella discussione generale, ed il mio collega il ministro della guerra ha combattuto le obiezioni che sono state fatte.

Dirò quindi alla Camera che noi non possiamo accettare l'emendamento della minoranza della Commissione, e che riterremo l'accettazione di questo emendamento come un rigetto della legge.

Noi vogliamo la legge tale, quale fu proposta dalla Giunta parlamentare.

Quindi fo appello a voi, e spero che, dopo il voto di ieri, non vorrete contraddirvi. (*Bene!*)

Presidente. Procederemo per divisione.

Leggo la prima parte dell'articolo:

" Art. 1. È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra l'iscrizione delle seguenti somme:

" a) nell'anno finanziario 1888-89, lire 90,040,000, delle quali lire 52,360,000 in conto dei fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885, n. 3223 (serie 3ª). "

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata.*)

Viene ora la seconda parte: " e lire 37,680,000, parte in aggiunta ai fondi stessi, parte pei nuovi bisogni militari. "

Questa è la parte che la minoranza della Commissione dichiara di non accettare, e che il Governo mantiene.

Chi approva anche questa seconda parte è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Pongo ora a partito il comma *b*, così concepito:

" *b*) nell'anno finanziario 1889-90, 19,400,000 lire in continuazione dei fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885, già citata. "

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ed ora pongo a partito l'articolo primo nel suo complesso:

(È approvato).

" Art. 2. È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della marina l'iscrizione delle seguenti somme nell'esercizio finanziario 1888-89:

" 1° lire 17,250,000 in conto dei fondi accordati dalle leggi 28 giugno 1882, n. 833; 3 luglio 1884, n. 2471; 30 giugno 1887, n. 4646; e 10 luglio 1887, n. 4700;

" 2° lire 19,600,000 in continuazione dei fondi accordati dalle leggi precedentemente citate. "

La Commissione non ha alcuna proposta su questo articolo?

Peruzzi. (*Presidente della Commissione*). Come presidente della Commissione, dichiaro che la Commissione accetta tutto l'articolo secondo.

Ma la minoranza della Commissione chiede che sia soppresso il numero 2.

Debbo fare questa proposta per essere coerente alle dichiarazioni già fatte prima.

Presidente. Si procederà dunque per divisione.

" Art. 2. È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della marina l'iscrizione delle seguenti somme nell'esercizio finanziario 1888-89:

1° lire 17,250,000 in conto dei fondi accordati dalle leggi 28 giugno 1882, n. 833; 3 luglio 1884, n. 2471; 30 giugno 1887, n. 4646 e 10 luglio 1887, n. 4700. "

Questa somma è accettata anche dalla minoranza della Commissione;

Chi l'approva sorga.

(È approvata).

Viene ora la seconda parte non ammessa dalla minoranza della Commissione:

" 2° lire 19,600,000 in continuazione dei fondi accordati dalle leggi precedentemente citate. "

Pongo a partito questa seconda parte dell'articolo 2.

Chi l'approva, sorga.

(È approvata).

Pongo a partito l'articolo nel suo complesso.

(È approvato).

" Art. 3. Le somme di cui agli articoli precedenti verranno ripartite nel modo che appare dagli specchi *A* e *B* qui annessi. "

Si dia lettura degli specchi *A* e *B* che formano parte integrante dell'articolo 3.

Ministero della guerra.

Specchio **A.**

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli	Anno 1888-89		Anno 1889-90
		sui fondi accordati dalla legge 2 luglio 1885	sui nuovi fondi autorizzati con la presente legge	sui nuovi fondi autorizzati con la presente legge
41	Approvvigionamenti di mobilitazione	1,120,000	4,880,000	»
45	Fabbricazione di fucili e moschetti	7,575,000	21,000,000	15,000,000
48	Lavori, strade, ferrovie, ecc.	2,000,000	»	»
49	Lavori a difesa delle coste	14,425,000	»	»
50	Forti di sbarramento	10,200,000	»	»
52	Piazze di Roma e Capua	1,000,000	»	»
53	Dotazioni di materiali del genio.	550,000	»	»
54	Armamento delle fortificazioni.	3,635,000	4,500,000	»
55	Diga a difesa della Spezia	4,700,000	»	2,700,000
56	Acquisto materiale artiglieria da campagna	»	1,300,000	»
57	Artiglieria di gran potenza	7,155,000	1,000,000	1,700,000
60	Chiamate straordinarie di classi per istruzione	»	5,000,000	»
		52,360,000	37,680,000	19,400,000

Ministero della marina.

Specchio **B.**

Denominazione dei capitoli	Anno 1888-89	
	sui fondi ancora disponibili accordati da leggi precedenti	sui nuovi fondi autorizzati con la presente legge
Lavori per l'arsenale marittimo di Venezia	250,000	200,000
Costruzioni navali	7,000,000	3,400,000
Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto	2,000,000	1,200,000
Costruzione di un bacino di raddobbo ecc. nell'arsenale di Spezia.	3,500,000	800,000
Difesa delle coste	1,000,000	4,000,000
Fortificazioni della Maddalena.	1,000,000	7,000,000
Acquisto di siluri.	1,000,000	»
Acquisto di cannoni a tiro rapido	1,500,000	3,000,000
	17,250,000	19,600,000

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 3 comprese le tabelle *A* e *B* che fanno parte dell'articolo stesso.

Chi approva si alzi.

(È approvato).

“ Art. 4. Pei lavori e per gli acquisti da farsi con le somme suddette, il Governo è autorizzato a provvedere a economia e a stipulare contratti a partito privato senza le forme di incanto a norma dell'articolo 4 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, n. 2016, in data 17 febbraio 1884.

“ Al bilancio consuntivo 1888-89 e al bilancio di assestamento 1889-90 saranno annessi gli elenchi delle opere e dei lavori concessi in conformità di questo articolo. „

L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. Innanzi tutto debbo osservare che la legge fu presentata dal Governo senza questo articolo 4, il quale venne aggiunto dalla Commissione, che riferì sul disegno di legge. Se questa aggiunta potesse conferire al sollecito disbrigo delle così dette pratiche che devono precedere l'eseguimento dei lavori, non avrei fatte osservazioni; ma pare a me che questa aggiunta non sia punto necessaria, perchè provvede esattamente e precisamente all'uopo l'articolo 4 della legge sulla contabilità dello Stato; e i ministri della guerra e della marina lo devono ben sapere perchè nelle loro amministrazioni (non dico in quella dell'onorevole Bertolè-Viale o dell'onorevole Brin, ma nelle amministrazioni in genere, di tutti i tempi, della guerra e della marina) più che uso, si è fatto abuso della facoltà concessa dall'articolo 4 di detta legge di contabilità.

Del resto non veggio quale grande necessità di Stato debba condurre a dare al Governo la facoltà di trattare con una persona piuttosto che con due o con quattro, semprechè vi siano quattro o due stabilimenti, i quali possano offrire le medesime condizioni e le medesime garanzie di capacità e solidità.

La legge di contabilità ammette un'asta sola e anche a cinque giorni; per conseguenza anche l'asta pubblica non sarebbe d'impedimento alla sollecitudine dei lavori.

Ma io non voglio nemmeno domandare l'asta pubblica e mi contento che gli onorevoli ministri della guerra e della marina ricordino che gli abusi sono facili e che in tutte le amministrazioni militari del mondo gli abusi si sono verificati;

e di processi ne sono stati e sono continuamente in corso in tutta l'Europa, compresa la nostra amministrazione della guerra, se è vero quello che ho letto nei giornali, che quattro ufficiali della spedizione di Massaua sono stati messi sotto processo... (*Segni di diniego dal banco dei ministri*).

Io l'ho letto; se non è vero tanto meglio e me ne consolo. Ma del resto non me ne meraviglierei, perchè l'uomo è uguale dappertutto e gli abusi ci sono stati sempre.

Dunque io non domando di sopprimere la facoltà di valersi di persona di fiducia o di stabilimenti di fiducia; ma domando che tutti quelli che possono avere la desiderata qualità, a giudizio dei ministri della guerra e della marina, possano essere contemporaneamente chiamati nell'interesse almeno delle finanze dello Stato e della concorrenza.

Domando che sia fatto per questa legge quello che fu fatto per quella dell'Eboli-Reggio, a proposta del Governo stesso; vale a dire che, invece di una trattativa privata con una sola persona, il Governo faccia una licitazione, chiamando quelle due, tre o quattro persone che godranno la sua fiducia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Mi associo completamente alle osservazioni fatte dall'onorevole Baccarini.

Ho tenuto dietro alla discussione che si è fatta intorno a quella ventina, circa, di leggi per spese militari che sono state presentate dal 1872 in qua; ed in nessuna di queste leggi militari è stata chiesta una facoltà simile. Potrei anzi leggere alcune parole di una relazione scritta dall'onorevole Bertolè-Viale, nella quale è detto che, quando si accordano somme così considerevoli, per scopi militari è necessario che le somme non si concedano in blocco, ma bensì a partite determinate per ogni singolo servizio; e che soprattutto bisogna concederle in modo, da escludere il dubbio che siano domandate somme eccedenti all'assoluto bisogno, od il timore che sull'impiego delle somme concesse possano influire le vicende della politica parlamentare, col cambiamento di Ministeri.

L'onorevole Bertolè-Viale adunque, nel 1880, come relatore di un disegno di legge di spese militari, presentava l'elenco di tutte le singole opere che si dovevano eseguire; esigeva l'assoluto e rigoroso controllo del Parlamento, o almeno della legge di contabilità, circa l'impiego di queste somme. Ed oggi, egli stesso, con un esempio che

non ha forse riscontro da noi, ci domanda facoltà di derogare ad una legge di ordine costituzionale; ad una legge, la quale non impedisce punto il sollecito compimento dei lavori, poichè, come ha dichiarato l'onorevole Baccarini, l'articolo quarto della legge di contabilità autorizza il Governo a provvedere anche a trattativa privata ogni qual volta possa dimostrare che questo sistema è necessario per la sicurezza dello Stato. E gli articoli del regolamento consentono altresì al Governo di potere addivenire ad una sola licitazione privata od asta pubblica nel termine di cinque giorni.

Ora, quando l'onorevole ministro della guerra dichiara che una parte notevole delle somme che si chiedono, non potrà esser pagata nel primo semestre; che una parte notevole dei lavori durerà al di là di questo esercizio, io non credo punto che ci sia una ragione sufficiente per derogare ad una legge fondamentale di ordine costituzionale, quando tutto il vantaggio che da questa deroga si può ottenere, è quello di guadagnare cinque giorni di tempo. Vantaggio d'altronde, anche questo, assai discutibile, poichè è chiaro, che qualunque sia la rapidità con cui si voglia condurre a termine una trattativa privata è impossibile o almeno difficilissimo che si possano sbrigare tutte le pratiche in meno di cinque giorni.

Le disposizioni della legge di contabilità prevedono, adunque, a tutti quanti i casi, e danno al Governo tutti quanti i poteri, senza che ci sia bisogno di una deroga che, a mio avviso, formerebbe un precedente meno buono, il quale diminuirebbe tutte le garanzie d'ordine finanziario che abbiamo, di fronte alla pubblica spesa. E parmi inutile aggiungere che queste osservazioni hanno un carattere generale, dappoichè non si riferiscono a questo o quel ministro della guerra e della marina, in cui possiamo aver fiducia, ma hanno per scopo di opporsi a che si dia a qualunque Ministero, a qualunque ministro che possa succedersi al Governo della cosa pubblica, la libera balia di disporre di una somma così ingente, e per la quale domandiamo enormi sacrifici al paese. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Ho chiesto di parlare per proporre due semplici emendamenti, che spero saranno accettati dalla maggioranza della Commissione e del Governo.

All'articolo 4 è detto che, pei lavori e per gli acquisti da farsi con le somme suddette, il Governo è autorizzato dalle norme comuni della

legge di contabilità. Poi, nel comma seguente, è detto che al " bilancio consuntivo 1888-89 e al bilancio di assestamento 1889-90 saranno annessi gli elenchi delle opere e dei lavori concessi in conformità di questo articolo. „

Essendo messa qui la parola *acquisti*, e sapendosi da tutti che negli specchi *A* e *B* sono segnate notevoli somme per veri e proprii acquisti; così mi pare che come opportuna la parola *acquisti* sia introdotta nel comma stesso e che si dica: " Saranno annessi gli elenchi degli acquisti fatti, delle opere e dei lavori concessi, ecc. „ È questo il primo emendamento che proporrei a questo articolo. Passiamo al secondo.

La Commissione, d'accordo col ministro della marina, ha creduto di dovere eliminare dai termini abbreviativi aboliti con questo articolo, alcuni lavori da farsi nell'arsenale di Venezia, in quello di Taranto e in quello di Spezia.

Quindi proporrei non solamente nella relazione, ma anche nell'articolo fosse notata questa esclusione; e si dovesse aggiungere:

" Sono esclusi dal beneficio di questo articolo i lavori per l'arsenale marittimo di Venezia, in lire 50,000; la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto, in lire 3,200,000; e la costruzione di un bacino di raddobbo nell'arsenale di Spezia, in lire 3,000,000. „

Il ministro e il relatore essendo, ripeto, perfettamente concordi in questo concetto, spero che accetteranno questa breve aggiunta che mi onoro di proporre all'articolo quarto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. Io non voglio che fare una raccomandazione agli onorevoli ministri della guerra e della marina in occasione dell'articolo 4.

È molto desiderabile che tanto il Ministero della guerra come quello della marina, allorchè debbono procedere agli acquisti ed alle provviste, di cui è parola in questo articolo cerchino con ogni studio di ottenere le offerte da tutti i centri produttivi del nostro paese e da tutti gli stabilimenti industriali del Regno. In tal maniera essi avranno non solo maggior copia di offerte e quindi migliore possibilità di sceglier bene ed a miglior mercato, ma ancora si otterrà l'effetto che di tutti questi lavori sarà fatta un'equa distribuzione in tutta la superficie del Regno, il che tutti comprendono quanto sia utile a promuovere la produzione ovunque ed al buon progresso della nostra industria nazionale.

Spero quindi che, tanto il ministro della guerra, quanto quello della marina, vorranno accettare

questa mia preghiera, e fare tali ordinamenti che nei loro Ministeri sia sempre soddisfatto a questa equa e generale distribuzione di lavoro che costituisce un vivo desiderio di molti industriali italiani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzis, relatore. Io comincio dal dichiarare come la maggioranza della Commissione sia d'accordo con la minoranza nell'aggiunta proposta testè dall'onorevole Roux.

Le parole che vanno in seguito all'articolo aggiuntivo, sono la spiegazione di quanto è detto nella relazione da me presentata.

Dunque la Commissione non fa che convalidare e spiegare nell'articolo di legge quanto è detto nella relazione.

Io debbo scagionare la Commissione dall'accusa non fatta direttamente ma implicitamente dagli onorevoli Baccarini e Ferraris; perchè nell'animo nostro e nel nostro studio quello che essi hanno chiesto in questo momento, l'abbiamo chiesto ai ministri della guerra e della marina, quando insieme con loro siamo venuti cercando i metodi migliori per poter fare gli acquisti e i lavori che si desideravano di fare sollecitamente.

L'onorevole Ferraris ha percorso tutte le relazioni e i progetti militari che sono stati fatti in Italia, e in nessuno di quelli che ha esaminato ha trovato traccia di una simile concessione.

Io gli credo: io che per obbligo di ufficio ne ho esaminati molti, in nessuno ho trovato quello che cercava l'onorevole Ferraris.

Ma c'è questa differenza che nessuna legge militare è stata presentata, discussa e votata nel numero dei giorni, e potrei dire di ore, con lavoro così indefesso e premuroso come quello che è stato fatto per la presente legge.

Dunque se diversa maniera abbiamo tenuto nella discussione, se la legge dell'85 ha aspettato, credo, tre anni prima di venire a una discussione innanzi alla Camera, mentre questa non ha aspettato che tre giorni, qualcosa più ci deve essere che spinse la Commissione ad accogliere con diversi metodi quelle spese che altre volte furono fatte in tempi assai più calmi in tempi che lasciavano grande larghezza di esecuzione innanzi a loro.

Quanto alle licitazioni, noi, è vero, abbiamo consentito agli onorevoli ministri della guerra e della marina lo scioglimento da alcuni legami contabili, che intralciano la possibilità di eseguire a breve scadenza gli acquisti e i lavori, ma le dichiarazioni del ministro della guerra sono state queste, che cioè egli si è servito di tale facilità

solo quando il servirsene era urgente. Ma è naturale che per quegli acquisti e per quelle cose, per la cui esecuzione poteva largheggiarsi nel tempo, egli faceva con tutta calma e seguendo tutte le prescrizioni della legge.

Alcuni si impensieriscono che il ministro della guerra possa concedere per grazia speciale, per favore particolare queste enormi provviste, e naturalmente nell'animo del pubblico che non conosce nè uomini nè metodi di amministrazione, può sorgere l'idea che questa ridda di milioni caschi come pioggia di oro sulla testa di qualche fortunato italiano o straniero. Ma, o signori, la nostra amministrazione la Dio mercè — io sono deputato ormai da molti anni — non ha dato mai occasione di poter fare dei simili sospetti nè di poter ferire *a priori* l'immaginazione la più eccitabile.

D'altronde le spese militari sono da doversi fare in gran copia e non tutte le fabbriche sono adatte all'esecuzione dei lavori. Vi sono delle vere specialità i cui rappresentanti non solo saranno chiamati per trattare a licitazione privata, ma tutti avranno una parte dei lavori, perchè il Ministero della guerra non potrebbe altrimenti spendere così forti somme in breve tempo, se non dividendo in più lotti ed affidando a parecchi, di cui il Ministero stesso abbia fiducia, l'esecuzione dei lavori di cui si tratta.

Dunque non solo ai *pochi* di cui ha parlato l'onorevole Baccarini, io ho fiducia e con me tutta la Commissione, che saranno chiamati, ma sarà anche a tutti concesso del lavoro.

Quanto alle facilità che l'onorevole Ferraris trova nella legge di contabilità per l'esecuzione dei lavori, senza uscire dalle solite norme, io so che l'onorevole Ferraris ha avuto parte nell'amministrazione dello Stato, ma anche io ho potuto seguire qualche punto dell'amministrazione.

Ora io credo che non sia così facile con la legge di contabilità nostra fare dei lavori a breve termine, in 180 giorni nei quali noi abbiamo votata la erogazione delle spese.

Se dai 180 giorni voi togliete tutti quelli che abbisognano alla Corte dei conti, al Consiglio di Stato per verificare, discutere ed approvare ogni singolo contratto; se per ogni asta andata a vuoto bisogna rifare un nuovo rapporto e fare una nuova discussione, si capisce facilmente come il ministro della guerra terrà i suoi bravi milioni sul tavolo ed i lavori non saranno fatti. E questo è tanto vero che la minoranza della Commissione, la quale non meno degli onorevoli Baccarini e Ferraris si è occupata dei fatti da loro messi in

chiaro, la minoranza della Commissione in questa parte è stata del parere della maggioranza. Ora la Camera può affidarsi che quando la minoranza della Commissione, la quale a malincuore si è staccata da noi per il resto della legge, si è trovata d'accordo con la maggioranza in questa parte tanto delicata, la Camera può aver fiducia che l'articolo come è da noi proposto, se approvato da essa, non recherà verun inconveniente; non dico altro! (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole ministro della guerra, desidera parlare?

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Veramente dopo le parole così ben dette alla Camera dall'onorevole relatore, null'altro dovrei aggiungere. Ma siccome si è accennato quasi ad abusi, e l'onorevole Baccarini ha affermato che al Ministero della guerra si è fatto uso ed abuso di contratti a trattativa privata, debbo rispondere che questo non mi risulta e non lo credo. La prova più evidente di questa verità è quello che ora si deplora, cioè la lentezza dei lavori militari, proveniente appunto dal dovere osservare le lunghissime formalità che si richiedono per gli appalti.

D'altronde, o signori, parliamoci chiaro: qui osservo due correnti che si manifestano; quando ciò può servire di argomento alla tesi che sostengono vi sono i fanatici del sistema delle aste pubbliche; mentre viceversa vi sono molti altri i quali si vanno ricredendo su questa materia, e la prova evidente ne è (e questo lo dico per rispondere all'onorevole Maggiorino Ferraris, il quale ha citato una mia relazione del 1880) la legge stessa di contabilità del 1884.

È vero che l'articolo quarto di questa legge ed un'altra aggiunta fattavi dopo accordano molte maggiori facoltà al Governo per le trattative a licitazione privata di quello che non avesse prima; ma la verità vera è che in generale gli appalti nuociono, perchè si forma una specie di associazione alla quale si è legati, ed alla quale si è obbligati per un decimo, un quarto, un terzo di più, e non può farsene a meno, perchè la legge di contabilità così vuole.

E ciò dico perchè le cose le vedo un poco anche io davvicino. Dunque non esageriamo in questo; insieme con il mio collega della marina avevamo intenzione di presentare alla Commissione tale aggiunta al disegno di legge, e trovammo che la Commissione vi aveva già pensato, e ci aveva prevenuti; ne fummo lieti, perchè volendo far bene e presto, impegnarsi nella questione degli appalti, vuol dire concludere nulla.

Quindi, anche a nome del ministro della ma-

rina, dichiaro che siamo stati gratissimi alla Commissione per l'aggiunta dell'articolo 4º, e siamo lieti di poter ripetere qui le nostre azioni di grazie alla Commissione.

Come vede la Camera, la Commissione è stata unanime nell'accettare quell'aggiunta.

L'onorevole Baccarini vorrebbe che si introducesse un emendamento per la licitazione privata; ora debbo osservare all'onorevole Baccarini ed alla Camera che se la licitazione può essere utile per dei lavori in genere di scavi di fossi, di canali, di strade, non è possibile in materia di provviste militari.

Si tratta di armi che noi non fabbrichiamo, e per le quali bisogna ricorrere all'estero, come per esempio, i cannoni a *tiro rapido*, che noi non sappiamo fabbricare, e per i quali l'inventore ha la privativa e quindi occorre a lui rivolgersi.

Anche con questa faccenda delle private avvengono delle esagerazioni, e se ne è verificato appunto il caso al Ministero della guerra. Viene un individuo e dice: avrei un oggetto che vi potrebbe servire, un oggetto di vestiario, di equipaggiamento, che so io. Sta bene, vediamolo, esaminiamolo, dice l'amministrazione. Vi sarebbe la tal parte che non va; bisognerebbe fare così e così. Allora il nostro individuo fa il suo bel campione secondo le idee dell'amministrazione della guerra e se ne va al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si fa dare la privativa, ed avutala, dice: se volete fabbricare il tale oggetto, dovete venire da me. Succede proprio così.

Vedete dunque in che razza di ginepraio siamo per la questione delle private.

Dunque il sistema della licitazione non si potrebbe assolutamente accettare; e l'amministrazione della guerra non può assolutamente per certe materie prime, come le casse e le canne da fucile, fare delle licitazioni private, ma deve rivolgersi addirittura ai fabbricanti, chiedere cioè a due, tre, quattro case di quelle che possono fabbricare di tali oggetti, i prezzi che sono disposte a fare.

Ferraris Maggiorino. Ma questa è licitazione?

Bertolè-Viale, ministro della guerra. No; questa non è licitazione, perchè, tra l'altro, per la licitazione bisogna soddisfare alla formalità della candela. In questa questione, o signori, come vedete, tutti i sistemi possono essere buoni; ma tutti hanno dei difetti, e la Camera lo ha già riconosciuto.

Io mi ricordo che in occasione della discussione del bilancio della guerra l'anno scorso, parecchi deputati invitarono il ministro della guerra

per l'acquisto, per esempio, dei viveri, di rivolgersi direttamente ai proprietari, anziché fare degli appalti.

E ritengo che non sarebbe questo un sistema dannoso per l'erario pubblico. Se mi fosse lecito attuarlo, credo che l'amministrazione avrebbe i viveri onde abbisogna a molto miglior mercato.

Ma ormai non mi pare il caso di annoiare maggiormente la Camera intrattenendomi ancora su tale argomento. Rivolgo preghiera quindi di voler votare l'articolo aggiuntivo, stato raccomandato anche dalla Commissione unanime.

Aggiungerò che terrò conto della raccomandazione dell'onorevole Visocchi, di far appello cioè a tutte le regioni dello Stato quando l'amministrazione della guerra ha da acquistare dei prodotti.

Questo è equo e naturale; ma voi lo sapete che per quanto un ministro adoperi tutta la sua attenzione, qualche volta una qualche irregolarità nell'amministrazione può succedere e sfuggirgli. Quello però che posso dichiararvi si è che, se io vengo a conoscenza di simili irregolarità, per quanto sia di natura calmo e buono, e mi sforzi ancora di esserlo, su queste cose non transigo e non transigerò mai.

Detto questo, pregherei la Commissione di indicarmi quale sia l'emendamento proposto dall'onorevole Roux, che mi pare si possa benissimo accettare, perchè si tratta di acquisti.

De Renzis, relatore. Sì.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, ministro della marina. Io non ho da aggiungere nulla alle parole del mio collega per appoggiare l'articolo aggiuntivo. Siccome poi la Commissione ha detto che non si debba derogare alla legge di contabilità per le spese relative agli arsenali marittimi di Venezia, Taranto e Spezia, così io non ho difficoltà di accettare l'emendamento ora proposto dall'onorevole Roux, perchè si tratta appunto di quei lavori a cui ha accennato il mio collega, lavori di muratura e via dicendo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris.

Ferraris Maggiorino. Non intendo certamente abusare della pazienza della Camera, perchè capisco la situazione di questo momento. Dichiaro semplicemente che nè le ragioni addotte dall'onorevole De Renzis, nè quelle presentate dal ministro mi hanno persuaso. Io potrei ammettere una parte di ciò che il ministro della guerra ha dichiarato relativamente alla poca utilità delle aste pub-

bliche: ma allora entriamo in un ordine generale di idee e converrebbe fare una grande riforma della legge di contabilità, a proposito del disegno di legge che è in esame presso la Commissione del bilancio, e non venire a chiedere una deroga parziale alle disposizioni di una legge fondamentale.

Inoltre, ripeto, l'articolo quarto della legge di contabilità dà ai ministri della guerra e della marina tutti i poteri che con questo articolo domandano, quando ne possano dimostrare la necessità. Se dunque questa necessità è dimostrata, la legge già prevede e provvede: se la necessità non esiste, è inutile domandare una deroga ad una legge di ordine costituzionale.

Pregherei poi gli onorevoli ministri di darmi una spiegazione. L'onorevole De Renzis ha dato, credo, all'articolo quarto una portata che non era nelle intenzioni sue. Egli ha dichiarato che con l'articolo medesimo s'intende di sospendere il riscontro del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. Ora l'articolo quarto, quale è proposto dalla Commissione e dal Governo, nè nella sua lettera nè nel suo spirito, parmi abbia questa portata. Ed io non vorrei che questa interpretazione data ora dall'onorevole De Renzis, dovesse essere accettata... (*Rumori*).

De Renzis, relatore. Domando di parlare.

Ferraris Maggiorino... dal Governo. (*Interruzioni*).

Qualche membro della Commissione mi dice che non accetta: e sta bene. Ma vorrei che questa interpretazione dell'onorevole De Renzis non fosse accettata dalla maggioranza della Commissione, perchè allora noi distruggeremmo interamente il riscontro parlamentare, e sarebbe come se noi rinunciassimo a discutere i bilanci.

Quindi prego il Governo di darci una spiegazione, per dichiarare che questa disposizione di legge, che non credo necessaria per le ragioni accennate, almeno non sospende le funzioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzis, relatore. Mi permetta l'onorevole Ferraris, questa vestale così attenta al fuoco sacro costituzionale, di dirgli che noi non veliamo questa legge di nessuna specie di obbrobrio. Noi non facciamo con questo articolo che dare al ministro della guerra quelle facoltà, che furono credute necessarie dopo molte spiegazioni, per evitare la lunga procedura ordinaria. E se io ho parlato del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, l'ho fatto appunto per dimostrare le lungaggini della procedura ordinaria. Ho detto infatti,

alla Camera, che se volessimo continuare nella procedura ordinaria, passerebbero dei mesi prima di poter metter mano a lavori urgenti, che noi invece vogliamo fare in 180 giorni.

Dopo queste mie spiegazioni, credo che anche l'onorevole Ferraris vorrà approvare quest'articolo.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Baccarini. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Baccarini. La Camera comprenderà che, per quanto possa essere mio desiderio di non tenerla occupata nemmeno 10 minuti di più, vi sono doveri che un uomo non può esimersi dal compiere, fino all'ultimo.

Quando si tratta di semplice applicazione di leggi amministrative, io credo mio sacro dovere di non accettare le opinioni altrui, quasi per compiacenza, perchè sarebbe inutile avere impiegati 30 anni e più della propria vita nell'applicare appunto le leggi amministrative, per non avere poi una opinione propria. Finchè si tratta delle spese militari, della qualità e quantità delle armi occorrenti, ho dichiarato sempre e torno a dichiarare che me ne rimetto interamente e pienamente al giudizio del ministro della guerra.

Ma, quando il mio amico, il ministro della guerra viene a sostenere che i lavori occorrenti per la costruzione di strade o canali differiscono essenzialmente dai lavori di difesa militare, mi permetta di fare delle distinzioni. Prendiamo, per esempio, il progetto che stiamo discutendo. Io leggo nello specchio notati questi lavori:

“ Lavori di strade e ferrovie. ”

“ Lavori a difesa delle coste. ”

“ Forti di sbarramento. ”

“ Dotazioni di materiali del genio. ”

“ Diga a difesa della Spezia. ”

Orbene, io non so proprio in che cosa questi lavori possano essere differenti dai lavori ordinari.

Non ho mai capito e non capirò mai perchè, per costruire un terrapieno, d'indole militare, si debba tenere un metodo diverso da quello che si tiene per costruire un terrapieno che impedisca lo straripamento di un fiume, che tante volte è più urgente della costruzione di un forte, pel quale s'impiegano poi a fare i progetti due o tre anni, come è accaduto spesso nelle amministrazioni di tutto il mondo.

Veniamo alla marina: “ Lavori per l'arsenale marittimo di Venezia. ”

“ Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto. ”

Voci. Sono tolti. C'è un'aggiunta.

Baccarini. Ma l'aggiunta io non la trovo stampata, e non la posso indovinare.

Presidente. Se io avessi potuto avere agio di leggere gli emendamenti proposti, avrebbe sentito, onorevole Baccarini, che l'onorevole Roux propone al secondo capoverso di questo articolo ove è detto “ saranno annessi gli elenchi delle opere e dei lavori ” si dica: “ degli acquisti fatti, delle opere e dei lavori concessi ” e poi l'aggiunta:

“ Nulla sarà derogato dalle norme della legge di contabilità per quanto riguarda i lavori per l'arsenale marittimo a Taranto in lire 32,000,000 e la costruzione di un bacino di raddobbo nell'arsenale di Spezia, in lire 43,000,000.

Baccarini. Ad ogni modo non ho sentito che il ministro dichiarasse di accettare l'emendamento dell'onorevole Roux.

Mi permetta ora la Camera di aggiungere qualche altra cosa.

L'onorevole ministro ha detto che, per le provviste militari e le privative non è assolutamente possibile di seguire il metodo delle licitazioni. D'accordo; ma la legge di contabilità si applica tutti i giorni dalle amministrazioni della guerra e della marina quando si tratta di provviste e di privative. Nel disegno di legge si tratta dell'acquisto di artiglieria da campagna, di artiglieria di grande potenza e nessuno al mondo può immaginare che, per questo acquisto, debba farsi un'asta pubblica, di questa si fa senza, tutti i giorni nei due Ministeri: i quali non hanno bisogno di nessuna facoltà diversa da quella della legge ordinaria per procedere a trattativa privata. So bene che bisogna rivolgersi al Krupp o a qualche altro speciale costruttore che abbia disponibile questo materiale, non potendosi impiantare una officina speciale e molto meno improvvisarla. Ma la questione non è questa ed è diversa da ogni considerazione che si riferisca alle persone degli onorevoli ministri.

Io credo che noi, per le apprensioni che preoccupano l'animo nostro, eccediamo nell'abbandonare i poteri costituzionali in mano al potere esecutivo. Oramai si tratta di poteri discrezionali che rasentano i dittatoriali. Ora se io comprendo i poteri dittatoriali il giorno in cui l'ora dei cimenti sia suonata; non li comprendo più, quando nessun pericolo sia imminente, e non potrei concederli perchè la coscienza me lo vieta; quindi dichiaro di votare contro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Il Governo non ha dichiarato quale interpretazione esso dia riguardo alla Corte dei conti. È un punto essenziale, ed io prego gli onorevoli ministri di voler dichiarare se intendano o no sfuggire al controllo della Corte dei conti e del Consiglio di Stato.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Ma come! Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Veramente, mi pare, che a questo punto siamo anche peggio che alle ultime schioppettate! È proprio un voler fare suggestioni che non hanno nome! Scusino, per Dio! ma si finisce per perdere la pazienza! Ogni deputato ha diritto di fare osservazioni, ma non di seminare ingiustificabili sospetti. D'altronde io non so perchè l'onorevole Ferraris si rivolga al Governo. Egli ha votato contro i provvedimenti militari, voti contro un'altra volta, non sarà un voto nuovo! Il relatore della Commissione ha dato tutte le spiegazioni possibili e immaginabili su questo articolo. Del resto mi pare molto chiara quest'aggiunta. Io proporrei che si mettessero d'accordo l'onorevole Maggiorino Ferraris e l'onorevole Baccarini, perchè, da una parte, dicono che l'articolo 4° della legge dà una facoltà ai ministri di cui hanno abusato ed abusano fin ad ora, dall'altra parte gridano: voi fate cosa che non è consentita dalla legge, fate cosa che non va soggetta al sindacato della Corte dei conti! Ma come! Chi vuol sottrarsi al controllo della Corte dei conti e del Consiglio di Stato? Ma se io faccio un contratto, per una commessa qualunque con un industriale, quand'anche egli abbia una privativa, deve passare necessariamente al Consiglio di Stato; posso forse sottrarlo? Ma è questa una norma elementare di contabilità! Credete realmente che vogliamo introdurre sistemi che neppure un privato segue per conto suo?

Pregherei proprio di finirla con questi sospetti! Ritenete che al Governo vi siano uomini che abbiano quell'onestà che voi tutti avete, e allora votate per loro; o dubitate che vi siano.... (*Si siede senza terminare*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino. (*Rumori*).

Ferraris Maggiorino. L'onorevole ministro della guerra ha usato delle parole a mio riguardo che certamente non posso lasciar passare senza una risposta.

Io non faccio nè suggestioni, nè sospetti; faccio semplicemente il mio dovere...

Bertolè-Viale ministro della guerra. C'è modo e modo di fare il proprio dovere.

Ferraris Maggiorino. Io ho chiesto il parere di alcuni consiglieri del Consiglio di Stato, per sapere se l'articolo quarto derogava al controllo della Corte dei conti o del Consiglio di Stato ed essi sono rimasti in dubbio. (*Rumori*).

Ho chiesto una cortese spiegazione al Governo: il Governo ha creduto di darla in forma non cortese. Non me ne lagno, esercito il mio diritto.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Non è questione di cortesia. Ritengo col mio linguaggio di non offendere mai nessuno, ad ogni modo ciò non può essere nelle mie intenzioni. Se anche mi fosse sfuggita qualche frase che si potesse ritenere meno corretta, sono pronto a farne ammenda ed a ritirarla.

Ferraris Maggiorino. No, la ringrazio.

Bertolè Viale, ministro della guerra... perchè credo che la Camera mi conosca abbastanza sotto questo punto di vista, ma qualche volta il sangue è sangue. (*ilarità*).

Presidente. Verremo ai voti.

Prego la Camera di fare attenzione.

All'articolo quarto, dove è detto: *stipulare contratti a partito privato*; l'onorevole Baccarini vorrebbe che si dicesse: *stipulare contratti col metodo delle licitazioni*.

Baccarini. Io lascio al Governo la responsabilità, la mia l'ho già coperta.

Presidente. Ritira l'emendamento?

Baccarini. Lo ritiro.

Presidente. Allora non rimangono che le proposte dell'onorevole Roux accettate dal Governo e dalla Commissione che sono le seguenti:

Dove è detto: " saranno annessi gli elenchi delle opere e dei lavori, ecc. " l'onorevole Roux propone che si dica " saranno annessi gli elenchi degli acquisti fatti, delle opere e dei lavori concessi. "

Quindi verrebbe l'aggiunta: " Nulla sarà derogato alle norme della legge di contabilità, per quanto riguarda i lavori per l'arsenale marittimo a Taranto in lire 32,000,000 e la costruzione di un bacino di raddobbo nell'arsenale di Spezia, in lire 43,000,000.

Pongo a partito l'articolo 4 così modificato dall'onorevole Roux d'accordo col Governo e la Commissione.

Chi l'approva si alzi.

(*È approvato*).

Ora io proporrei alla Camera che prima di procedere alla votazione di questo disegno di legge,

si cominciasse la discussione di un altro disegno di legge, (Sì, sì!) che è il corollario di questo, quello relativo ai lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio; quindi si farebbe una sola votazione. (*Bravo!*)

Baccarini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Baccarini. Ma siamo a mezzogiorno! Mi pare che l'ordine del giorno parli di due sedute...

Presidente. Onorevole Baccarini, l'ordine del giorno parla di due sedute, pel caso che nella prima non si sia esaurito il lavoro. Del resto se la Camera vuole rimandare la discussione di questo disegno di legge a più tardi, è libera di farlo (*No! no!*)

Baccarini. Ma io non domando di rimandare; domanderei un po' di pazienza alla Camera, perchè chi crede di avere un dovere da compiere, lo possa compiere, almeno a sfogo della propria coscienza.

Presidente. Onorevole Baccarini, Ella sa che la Camera usa tutta la deferenza, e la più illimitata, verso di Lei.

Voci. Avanti! avanti!

Discussione del disegno di legge per lavori di ferrovie d'indole militare.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Fortunato, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 225). (*Conversazioni animate*).

Presidente. Facciano silenzio se intendono continuare la seduta!

Su questo disegno di legge spetta di parlare, all'onorevole Gabelli Federico.

(*Non è presente*).

L'onorevole Gabelli non essendo presente, do facoltà di parlare all'onorevole Baccarini.

Baccarini. Onorevoli colleghi, più che una critica a questo disegno di legge, farò delle domande all'onorevole ministro, e qualche osservazione.

Sarebbe fuori di tempo il ritornare sopra molte delle osservazioni che furono fatte nella memoranda discussione intorno alle convenzioni ferroviarie.

Per oggi mi accontento di ringraziare l'onorevole ministro, il quale, nella sua relazione, con le tabelle che vi ha annesse, è venuto a rendere splendida giustizia a molte delle sostanziali critiche che furono fatte a quell'epoca dall'umile oratore, che v'indirizza la parola, e da altri di lui più valenti, fra i quali mi spiace di non vedere presente almeno l'onorevole Gabelli.

Io dovrò compiere ancora a questo riguardo degli ingrati doveri, e riprenderò quando che sia la campagna sull'esecuzione ed applicazione delle convenzioni ferroviarie; deplorando intanto che il Governo non si decida a presentare alla Camera quei documenti che aspetta oramai da quattro anni, e che, a termini di legge, dovrebbero esser presentati annualmente.

Nessun documento, dopo l'ultima relazione ufficiale del 1884, è più comparso a far luce sopra questo mistero dell'esecuzione delle convenzioni ferroviarie.

Io non parlo delle Società, o signori, perchè le Società hanno il diritto di fare i loro interessi e non gli altrui. Perciò le mie parole non possono essere ad esse rivolte.

Queste Società pubblicano tutti gli anni delle relazioni, ma nell'interesse della loro gestione e dei loro azionisti. Indarno cerchereste in esse gli elementi di fatto per giudicare dell'applicazione delle convenzioni.

Quel pochissimo che si è potuto finora rilevare dagli atti pubblicati dimostra intanto che la famosa stabilità delle finanze, che doveva essere raggiunta con le convenzioni ferroviarie, era semplicemente una fantasia, come dimostravamo noi oppositori.

Le tabelle pubblicate dall'onorevole ministro mettono già in mostra una differenza fra la previsione e l'entrata di 75 milioni!

Parleremo altra volta più appropriatamente dell'applicazione delle convenzioni di esercizio. Per ora, pur ammettendo in massima l'anticipazione di lavori che dovranno poi in ogni modo essere eseguiti, faccio all'onorevole ministro questa domanda: nelle convenzioni del 1885, allegato B delle Società Mediterranea e Adriatica, sono iscritti 28 milioni all'incirca per raddoppiamento di binario; or bene, questi 28 milioni sono stati spesi veramente per duplicare binari?

Per quanto io cerchi negli atti pubblicati, non mi riesce ritrovare che poco più di 200 chilometri di duplicazione di binari eseguiti o in corso di costruzione: ho qui l'elenco, ma lo lascio in disparte per non tediare gl'impazienti.

Duecento chilometri o poco più di duplicazione di binario valgono appena 7 milioni. E gli altri 20 milioni? Furono forse, come credo io, impiegati in altri lavori che non sono la duplicazione dei binari!

In questo caso, il Governo dovrebbe sentirsi in qualche modo poco in regola nell'adempimento de' suoi doveri per la difesa militare dello Stato

per la quale oggi così affrettatamente domanda così gravi sacrifici al paese.

Un'altra domanda che dirigo all'onorevole ministro dei lavori pubblici è questa:

Nel bilancio di assestamento è iscritta una somma di 30 milioni per anticipazione di lavori della Cassa patrimoniale, e nel bilancio di previsione 1889-90 vi è iscritta un'altra somma di 40 milioni per eguale anticipazione.

Ora questi 84 milioni sono la stessa cosa od una aggiunta ai 70, per i quali già i bilanci avrebbero provveduto?

Intanto la Camera ricordi che, quando si discutevano le Convenzioni, non era chiesto un soldo per macchine locomotive, o per carrozze, o per vagoni.

Ricordo che doveva verificarsi l'applicazione della Cassa patrimoniale dopo il raggiungimento del prodotto iniziale di 218 milioni, che doveva farsi nel 1885, come dice la relazione dell'onorevole ministro! Noi avevamo detto da questi banchi che non si sarebbe ottenuto tale risultato che nel 1890. E questo affermano ora gli atti ufficiali. Non è vanto personale, o signori, che mi spinge a ricordare queste cose; è perchè la Camera rammenti che, quando qualcuno adempie ai suoi doveri e li adempie sinceramente, può avere qualche diritto ad essere creduto.

Genala. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Genala ha facoltà di parlare.

Genala. Comprenderà la Camera come in questa discussione, segnatamente dopo le parole che si leggono nella relazione della Commissione, tolte in parte dalla relazione del ministro, e dopo le affermazioni che ora ha fatto l'onorevole Baccarini, sia necessario che io dia schiarimenti precisi e rettifici alcune affermazioni o interamente o in gran parte erronee che sono contenute nei due documenti e nel discorso che la Camera ha ora sentito.

Io leggerò un brano della relazione della Commissione a pagina 3 ove è detto:

“ Ai miglioramenti delle condizioni di potenzialità delle nostre ferrovie, come abbiamo detto, era statuito dovesse provvedere la Cassa degli aumenti patrimoniali e da essa il Governo, per l'appunto, finora, ha tratto le risorse necessarie a tal genere di lavori.

“ Su queste Casse, per vero dire, molte rose previsionsi furono fatte, ed il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici su di esse contavano per far fronte agli urgenti bisogni del traffico, e

molte opere altra dote non ebbero fuori di quella ipotetica, dell'aumento progressivo dei prodotti delle ferrovie, affermato dalla legge del 1885.

“ La tabella, che troverete qui riprodotta allegata, vi dimostra invece, come le probabilità prevedute, per cause che troppo lungo sarebbe ricercare, non raggiunsero il prodotto sperato; il quale doveva essere del 3.5 per cento annuo su le linee continentali e del 2.5 per cento su le Sicule, e ciò non più tardi del 1886.

“ I fatti furono di gran lunga inferiori.

“ Nei prodotti accertati dell'esercizio 1887-88 per le tre linee, la diminuzione è sensibilissima su le *minime* previsioni fatte e si ottiene: „

E qui c'è uno specchietto da cui risulta: che si ebbero dalle linee Mediterranee 116 milioni di prodotto lordo, invece di 117 milioni; dalle Adriatiche 97 invece di 105; e dalle Sicule 7 milioni invece di 8.

Ora la impressione che la Camera riceve da tali affermazioni è questa: 1° che a tutte le nuove opere che verranno richieste dal Governo per le strade ferrate in esercizio debba provvedere la cassa per gli aumenti patrimoniali; 2° che gli aumenti di prodotto lordo avrebbero dovuto essere del 3,50 per cento l'anno, mentre riuscirono notevolmente inferiori; 3° che la cassa avrebbe dovuto funzionare sino dal 1886, o come affermerebbe l'onorevole Baccarini, fino dal 1885. 4° infine che gli aumenti di prodotto non essendo stati del 3,50 per cento, mancano in questi primi anni i fondi per provvedere a queste spese richieste da urgentissime necessità militari.

Ora io prego la Camera di considerare che qui c'è una catena di inesattezze dalla prima affermazione sino all'ultima e di concedermi pochi minuti per rilevarle, tanto più che questo progetto non fu esaminato dagli Uffici, che la relazione del ministro e quella della Giunta furono distribuite ai deputati contemporaneamente, e che la Commissione, essendo stata nominata per l'esame dei provvedimenti militari, si occupò della urgenza delle opere, ma non entrò ad esaminare l'onere straordinario che si vuol imporre alla cassa e i mezzi inadeguati che si assegnano per sostenerlo.

Cosa è, innanzi tutto, questa cassa per gli aumenti patrimoniali? Lo dice molto chiaro del contratto con cui fu istituita. “ La cassa per gli aumenti patrimoniali, ecco come dice l'articolo 39 del contratto approvato dalla legge 27 aprile 1885, è istituita per provvedere agli aumenti patrimoniali *richiesti dall'aumento del traffico.* „

Dunque non *tutti* gli aumenti patrimoniali, ma

soltanto quelli richiesti dall'aumento del traffico debbono esser pagati mediante i fondi della cassa per gli aumenti patrimoniali. Per tal fine soltanto essa fu costituita e dotata. Fu fatto questo ragionamento. L'aumentare del traffico richiede aumento di opere sulle strade ferrate come aumento di binari, ampliamenti, materiale mobile; per un aumento di traffico che dia il prodotto di un milione si è considerato che le ferrovie di Francia e di Germania spendono approssimativamente tre milioni in conto di capitale.

Le nostre casse per gli aumenti patrimoniali sono state fondate su questo medesimo rapporto; si è ritenuto, cioè, che per ogni milione di maggior prodotto, si facciano tre milioni circa di opere in conto capitale. Per pagare queste spese, si emettono obbligazioni ferroviarie della cassa patrimoniale; e per pagare l'interesse e l'ammortamento di queste obbligazioni, si preleva dall'aumento del prodotto lordo di ciascuna rete il 15 per cento e si versa a favore della cassa. Con tale prelevazione del 15 per cento si provvede appunto ai tre milioni da spendere in conto capitale; pagando gli interessi e lo ammortamento delle obbligazioni che vengono a tal uopo emesse.

Ebbene, o signori, io comincio a domandare: gli 86 milioni di spesa che qui si chiedono, sono forse richiesti come urgente conseguenza dell'aumento del traffico?

No, davvero.

Basta prendere in mano la relazione, basta la fretta con la quale ci sono chiesti, bastano le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra e della Commissione per mettere in sodo come queste opere siano richieste per urgenti necessità militari. E infatti, se questo non fosse, perchè avreste mandato questo progetto alla Commissione militare? Non sono anzi nate queste domande nel seno della Commissione stessa, mentre discuteva della mobilitazione dell'esercito?

Domanda consimile il ministro della guerra non fece nel 1885, nè nel 1886, perchè allora diverse erano le condizioni dell'esercito e il piano per la mobilitazione, l'adunata, e il trasporto delle nostre forze contro il nemico. Io lodo il concetto a cui oggi s'ispira il Governo, ma ripeto che diversa era nel 1885 la posizione delle cose. E qui lasciatemi fare una ipotesi.

Supponete che per l'adunata, e la mobilitazione si chiedessero nel 1885 venti giorni dentro i quali si doveva trasportare alla frontiera una forza di 500 o 550 mila uomini. Ebbero le condizioni delle strade ferrate erano proporzionate a questo piano. Figuratevi invece di voler fare nel 1889 la mobi-

lizzazione, e l'adunata non più in 20 giorni, ma in 15, e trasportare non più 550 mila uomini, ma 700 o 750 mila, compreso un notevolissimo aumento della cavalleria e dell'artiglieria, e per conseguenza di tutti gli approvvigionamenti di questo immenso esercito, e i relativi attrezzi da guerra difficili a caricarsi e a trasportarsi.

È naturale che le strade ferrate come ora sono, non bastano più; d'onde la domanda che oggi il Governo ci fa: Accorciato il tempo, e accresciuta la massa da trasportare, bisogna aumentare adeguatamente i mezzi di trasporto. A fatti nuovi, provvedimenti nuovi.

E io non mi oppongo all'esecuzione delle opere che il Governo chiede per urgenti ragioni di difesa, perchè comprendo l'importanza, forse decisiva di una rapida e ordinata mobilitazione. Lo ammetto; ma avrei desiderato che in questa legge fossero meglio determinate le opere da fare e che le due relazioni avessero meglio chiarito la natura, l'urgenza e il costo di esse e il modo di pagarle.

Secondo me le opere richieste dai bisogni militari debbono essere fatte a spese del bilancio della guerra; e per le altre opere d'utilità commerciale, la cui esecuzione viene anticipata per i bisogni militari, debbono porsi a carico del bilancio della guerra gli interessi e l'ammortamento per il tempo corrispondente all'anticipazione. Così fu fatto sempre, perfino durante l'esercizio governativo delle ferrovie; così si è continuato a fare fino a oggi, tanto che v'è stanziato in apposito capitolo nel bilancio della guerra, per spese ferroviarie, la somma di 2,200,000 lire.

Ora invece si chiede a un tratto che la Cassa degli aumenti patrimoniali che è fatta per provvedere alle opere richieste agli aumenti del traffico, debba provvedere alle esigenze dipendenti dall'aumento dell'esercito e della più rapida sua mobilitazione. La Cassa non è fondata su questi criteri e non può nè deve sopportare questo onere militare, imposto contro le disposizioni dei contratti approvati per legge.

Se il Governo reputa opportuno di valersi dell'organismo della Cassa per emettere le obbligazioni, lo faccia pure; ma a condizione di fornire alla medesima i fondi necessari per pagare i frutti e l'ammortamento del debito contratto per le opere fatte, ovvero anticipate nell'interesse militare. Operando diversamente si usurpano, a favore della guerra, i fondi destinati alle esigenze del crescente commercio. Questo disegno di legge ha il difetto di non assegnare alla Cassa, fondi pari agli oneri extracontrattuali che ad essa

impone; e con ciò farà nascere, in un avvenire non lontano, il disagio di alcune linee o di alcune reti e metterà lo Stato nella necessità di concedere allora alla Cassa quei fondi che ora non le si vogliono assegnare in sufficiente misura.

Aggiungo una considerazione che mi viene suggerita dalla domanda del raddoppiamento di binario sulla Roma-Napoli. Negli anni scorsi il ministro della guerra insisteva, e, secondo me, molto a ragione, che la Roma-Napoli venisse rettificata, migliorata nelle pendenze e fatta tutta a doppio binario. Tale fu appunto la deliberazione del Governo; ed io ebbi l'onore di annunziarla nel 1886 alla Camera, accennando che fra le principali ragioni che avevano indotto il Governo a preferire la diretta Roma-Napoli interna erano le militari. Data questa soluzione non fu più domandata, nell'allegato B, nessuna somma per il doppio binario della Roma Napoli, perchè esso formava parte integrante della nuova linea e doveva pagarsi coi fondi delle costruzioni. Inoltre, quand'anche si fosse preferita la litoranea, si avrebbe avuta una seconda strada fra Roma e Napoli, e quindi non sarebbe oggi urgente di chiedere alla Cassa per gli aumenti patrimoniali, (che mi pare scambiata in una specie di pozzo di San Patrizio) i 14 milioni per fare il doppio binario, da Cancellò fino a Segni.

La diretta Roma-Napoli interna fu anche incominciata ad eseguire, e, invero, nel tratto da Napoli a Casalnuovo il secondo binario fu fatto, e da Casalnuovo ad Afragola furono quasi compiuti quattro chilometri di strada. Ma poi, il Governo mutò d'avviso per ragioni che non voglio ricordare. In luogo di una Roma-Napoli, se ne faranno quasi tre; i lavori intrapresi furono abbandonati, i terreni espropriati vengono restituiti, e quel moncherino di quattro chilometri rimane là, non foss'altro a dimostrare qual fosse la strada Roma-Napoli preferita dalla guerra e dal commercio, e che ormai sarebbe stata quasi compiuta. Di essa però verrà fatta una parte, cioè la Roma-Segni, col fondo delle complementari e il raddoppiamento di binario fra Cancellò e Segni, col mezzo della Cassa per gli aumenti patrimoniali, in forza della legge del luglio 1888. È però da avvertire che Commissione e Camera non ammisero quest'imputazione di spesa, se non dietro le esplicite dichiarazioni del Governo, che avrebbe provveduto fondi speciali alla Cassa, per il pagamento dei 14 milioni, sia pure sotto forma di interesse e d'ammortamento. Col presente disegno di legge, quest'impegno non viene adempiuto interamente.

Comprenderà la Camera che mi corre obbligo di fare questi avvertimenti perchè concernono la retta interpretazione della legge 27 aprile 1885, dalla quale mi pare che ci si allontani notevolmente.

Invero, oltre che gravare la Cassa di opere militari; oltre che ordinare d'urgenza per le esigenze militari l'anticipazione per 4, 6, 8 anni di altre opere che il traffico chiederà, ma che ora non chiede, si vorrebbero porre a carico della Cassa patrimoniale, come rilevo dalle note che l'onorevole ministro ha messo in allegato al bilancio dal 1889 90, vere e proprie linee nuove. Per esempio, la strada di circonvallazione o metropolitana di Roma. Ma è evidente che una strada ferrata nuova dell'importanza e del costo della circonvallazione di Roma, non può essere considerata come un semplice aumento d'impianto delle linee in esercizio, e come tale essere pagata dalla Cassa patrimoniale.

E non basta: molte delle linee della rete complementare che vengono aperte, sono molto deficienti, non sono nè consolidate, nè completate. Il completamento e consolidamento di queste linee che fu sempre e dovunque considerato come spesa di prima costruzione, si vorrebbe che ricadesse sulla Cassa degli aumenti patrimoniali; la quale per tal modo dovrebbe sopportare, non soltanto ciò che è richiesto dall'aumento del traffico, ma anche ciò che è conseguenza della *deficiente o cattiva costruzione* delle nuove strade complementari.

Analogamente si vuole che la Cassa supplisca alla deficienza di materiale mobile delle reti complementari. Nel 1886 il Governo dichiarò che, la dotazione di materiale mobile per le linee complementari non era sufficiente; la sua insufficienza fu dimostrata alla Commissione del bilancio e dissi che occorrevano 25 milioni, e che sarebbesi a tal uopo presentata senza indugio una legge. Poco dopo mutò il Gabinetto, e la legge non potè essere presentata.

Ma venne la legge del luglio 1888. Con essa il Governo nulla chiedeva per aumentare il materiale mobile della rete complementare. Io feci proposta alla Commissione di accordare a tal uopo 25 milioni. Dapprima il ministro non volle accettarla, ma poi visto l'insistenza della Commissione acconsentì e la Camera votò i 25 milioni, in aggiunta ai 63 già stabiliti nella legge del 1879. Il ministro però finora non s'è valso di quella somma, benchè più che 2000 chilometri siansi aperti all'esercizio con dotazione insufficiente, e benchè quei 25 milioni siano stati con-

cessi per riparare al difetto universalmente lamentato.

La Cassa patrimoniale, deve far fronte ai bisogni di materiale mobile reclamato dal traffico che cresce, non già alle deficienze di dotazione della rete complementare.

Insomma non si può pretendere che col 15 per cento dell'aumento di prodotto si facciano miracoli, imputando alla Cassa spese che le sono estranee.

Passiamo alla seconda affermazione L'onorevole relatore ha affermato, che fino ad ora l'aumento medio del 3 1/2 per cento del prodotto lordo non si è ottenuto.

Non ho che da pregarlo a leggere lo specchio annesso alla sua stessa relazione. In esso si legge che nella rete mediterranea tra il primo e secondo anno di esercizio si ebbe un aumento del 6,20 per cento, e fra il secondo e il terzo un aumento del 4,90; quindi in media è del 5,50 per cento. Nella rete adriatica l'aumento fu, fra il primo e il secondo esercizio, del 2,50 per cento; e nel successivo del 5,05 per cento: dunque in media fu del 4 per cento.

È dunque chiaro che la media di aumento, stata preveduta, fu superata dal fatto.

Eppure, signori, in questi primi anni ai trasporti ferroviari e marittimi recò grave nocimento il colera e più che il colera la paura del colera, e più ancora della paura tutte quelle misure, alle quali io fui sempre contrario, e i miei colleghi del Gabinetto se ne ricorderanno, che arrestavano il movimento del traffico in Italia, con le quarantene di terra e di mare e coi cordoni, e col l'aver soppresso i pacchi postali, e l'aver vietato una quantità di trasporti. Tutto questo, unito all'epidemia in preda alla quale alcuni paesi si erano gettati, specialmente la Sicilia la quale per due o tre anni passati si trovò durante alcuni mesi completamente tagliata fuori dal commercio e isolata, e nella quale nessuno poteva penetrare, dove nessuno viaggiava più, non poteva che diminuire i prodotti. Aggiungete a tutto questo per la Sicilia la crisi degli zolfi, e poi per tutta Italia la crisi agraria ed ora per giunta le sofferenze del commercio per il fatto della rottura del trattato di commercio con la Francia, troverete naturalissimo che ne sia stato molto danneggiato il movimento dei viaggiatori e delle merci e arrestato più che non si poteva ragionevolmente prevedere lo sviluppo del traffico. Eppure le mie previsioni furono così caute che, ad onta di tante cause avverse, l'aumento del prodotto lordo nel biennio è stato

in media non soltanto del 3,50, ma del 4,50 per cento.

E passiamo alla terza affermazione. Consiste in questo: avere il Governo dichiarato che la cifra del prodotto iniziale sarebbesi raggiunta nel 1885. Ecco come si esprime l'onorevole ministro nell'intestazione al secondo specchio che si legge a pagina 2 della sua relazione: " *Prima che si stipulassero i nuovi contratti di esercizio, si supposeva che in tutte e tre le reti si sarebbe raggiunto la cifra del prodotto iniziale nell'anno solare 1885, o, al più tardi, nel 1886* " e che l'incremento medio annuo di prodotto lordo sarebbe stato del 3,59 0/10 per le reti continentali e del 2,50 0/10 per le sicule.

" *Cosicché le previsioni meno favorevoli, sulle quali si faceva allora assegnamento nell'ipotesi cioè che si realizzassero nel corso del 1886 prodotti uguali a quelli iniziali, possono tradursi nelle seguenti cifre.* " E qui segue lo specchio compilato dall'onorevole ministro su questa ipotesi.

Ebbene, questo non è esatto: io non feci contestare l'ipotesi di raggiungere nel 1885 e 1886 il prodotto iniziale e prego la Camera e l'onorevole ministro di voler ascoltare le dichiarazioni molto diverse che feci alla Camera.

Ma prima farò un'osservazione: l'onorevole ministro scrive che tale ipotesi fu fatta " *Prima che si stipulassero i nuovi contratti di esercizio.* "

Quando questo fosse, nè l'ipotesi nè il conto avrebbero alcun valore.

Infatti, con le convenzioni si sono portati dei notevoli ribassi di tariffe.

Per esempio, si è variata la tariffa dei viaggiatori di terza classe con una diminuzione di lire 1,600,000; e si è fatta la riduzione delle tariffe degli zolfi in Sicilia, circa oltre 600,000 lire. E poi, d'accordo con la Commissione della Camera si sono introdotte parecchie variazioni molto importanti nelle tariffe, tanto che, a traffico uguale, fu valutata la diminuzione di prodotto del primo anno d'esercizio a circa lire 3.500,000. Inoltre, nel 1884 scoppiò il colera, e il prodotto precipitò in basso. Or io ho naturalmente tenuto conto di tutti questi fatti, ed ecco come, rispondendo ad alcuni oratori, compreso l'onorevole Baccarini, mi espressi, nella seduta del 20 gennaio 1885: " *La ragione per la quale si sono stabilite per il primo quadriennio, le somme portate dall'allegato II, è stata quella che la Cassa per gli aumenti patrimoniali, destinata a provvedere alle future esigenze dello sviluppo del traffico ferroviario, non potrà cominciare ad essere alimentata coi redditi delle ferrovie stesse, se non*

quando il prodotto di queste sarà arrivato a 212,000,000, che è quello che si dice il prodotto iniziale.

“ Questo prodotto non si avrà che dopo due o tre anni.

“ Onde era necessario poter disporre nel frattempo di una somma, abbastanza lata, per provvedere ai bisogni delle nostre linee, in molta parte già riconosciuti, in parte preveduti, *fino al momento in cui la Cassa sarà in condizione di funzionare.* ”

Vede dunque che io provvedeva i fondi per 4 anni, perchè prevedeva che al prodotto iniziale di 212 non ci si sarebbe arrivati, se non dopo il secondo, o dopo il terzo esercizio. Lo che vuol dire che la Cassa non poteva funzionare che verso il quarto anno, giacchè per funzionare non basta che sia raggiunto il prodotto iniziale di 212 milioni, ma bisogna che venga superato, alimentandosi essa col 15 per cento dell'aumento del prodotto lordo, oltre quello iniziale, come dice l'articolo 60 del capitolato.

Uguali dichiarazioni, cioè che sarebbero occorsi circa 4 anni per il funzionamento delle casse patrimoniali, si leggono nelle relazioni della Giunta della Camera e in quella dell'ufficio del Senato.

Come tutti rammentano i contratti andarono in vigore il 1° luglio 1885. Dunque secondo le mie previsioni non potevasi arrivare ai 212 milioni che dopo il 1° luglio 1887 o anzi dopo il 1° luglio 1888, e che per conseguenza le Casse non potevano alimentarsi che nell'esercizio 1888-1889. Questo mi par chiaro, e così è anche avvenuto ed avviene.

Infatti, ad onta di tutte quelle diminuzioni di traffico dovute alle circostanze eccezionali che ho detto di epidemie e di crisi sovraccennate, si è avverata nondimeno la mia previsione.

La Cassa patrimoniale per la Rete Mediterranea ha già cominciato a funzionare anche prima che spirasse il terzo anno di esercizio; e quella per la Rete Adriatica funzionerà nel quarto anno.

Ma si aggiunga che tanto l'una che l'altra dispongono anche di altri proventi che per contratto si devolvono ad esse e che dal bilancio di assestamento e da quello preventivo per l'esercizio 1888-89 si rileva, come le Casse supporteranno in questo esercizio 30 milioni di spesa e nel prossimo altri 30 milioni. Anche il presente disegno di legge dichiara che degli 86 milioni richiesti 40 milioni possono pagarsi dalle Casse patrimoniali.

Manifestamente erroneo poi è il conto delle pretese perdite del bilancio. Si comincia col sapere che nel 1885-86 il prodotto sarebbe stato di 10 o 12

milioni maggiore di quello che annunziavi alla Camera nel 1885; poi si moltiplica quella cifra per 5 anni; si accresce dal 3.50 per cento l'anno e per tal modo si forma un'ingente somma di 60 o 70 milioni. E non basta; si lascia credere che questa invece di essere una loro previsione di prodotto lordo dell'esercizio, rappresenti la quota di prodotto netto spettante allo Stato e alla Cassa patrimoniale e così si fabbrica un castello in aria di perdite e si turbano i giudizi. Tutto ciò non regge all'esame.

Prevedendosi adunque dal Governo che le Casse non avrebbero avuto modo di funzionare durante circa quattro anni, con la legge del 27 aprile 1885 furono chiesti e ottenuti i 134,600,000 lire dell'Allegato B; fu imposto alla Società delle Meridionali di eseguire sulle proprie linee lavori per 9,400,000 lire; infine furono aggiunti 15 milioni per acquisto di materiale mobile per le strade in esercizio...

Gabelli Federico. Poca roba.

Genala. ... da spendersi in due anni con l'obbligo di impegnare i primi fondi della Cassa patrimoniale per ulteriori acquisti di materiale mobile. Quindi si avevano in tutto 159 milioni disponibili, senza contare il raddoppiamento della linea di Napoli. Ora converrà con me l'onorevole Gabelli che da molto tempo non era stata domandata una somma così forte da erogare in un tempo relativamente così breve per mettere in discrete condizioni le nostre ferrovie. L'onorevole Gabelli allora diceva che sarebbero stati necessari 200 milioni. L'onorevole Baccarini ed altri affermavano per lo contrario che s'era chiesto troppo. Io risposi che mi pareva di aver chiesto il necessario; che non volevo esagerare nelle spese, che infine con la domanda che allora faceva, il Governo non si precludeva la via a domande ulteriori, qualora se ne fosse palesata la necessità, che frattanto bastava provvedere al quadriennio, molte più che c'era il fatto nuovo ed importante della costituzione delle nuove reti le quali avrebbero determinato nuove correnti di traffico e quindi fatto conoscere quali opere nuove sarebbero state necessarie.

Si possono ritenere sufficienti questi 159 milioni per arrivare al quarto anno?

Gabelli Federico. Lei diceva di sì.

Genala. Io dissi che nelle condizioni di allora non era stato chiesto nulla di più nè dai servizi interrogati, nè dalle Società stesse, le quali pure avevano interesse di allargare le domande di spese.

D'altronde io non avevo alcun desiderio di proporre spese non richieste e non necessarie.

Frattanto è da notare il fatto che rimangono dell'allegato B parecchie diecine di milioni non ancora spesi, e parecchi milioni, non ancora impegnati, e fra essi una parte dei 28 milioni destinati al raddoppiamento dei binari.

Queste osservazioni le ho dovute fare per respingere erronee affermazioni con le quali si è accompagnato il presente disegno di legge.

E giacchè ho la parola, mi permetterò di domandare uno schiarimento all'onorevole ministro ed alla Commissione. Nell'articolo 2 si parla di 84 milioni e contemporaneamente si rimanda alla tabella annessa, la quale invece parla di 86 milioni. Desidererei sapere: gli altri due milioni come si pagano?

Roux. (Della Commissione). Dal Ministero della guerra.

Genala. Avevo notato che il Ministero della guerra ha 2,200,000 lire in bilancio per opere ferroviarie; ma è necessario di dichiarare che queste opere sono pure comprese nella tabella, quantunque il Ministero della guerra ne sopporti direttamente la spesa. Non è poi detto nè in una relazione, nè nell'altra quali siano le opere che verranno fatte direttamente dal Ministero della guerra.

Infine, mi permetto di fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Nella legge del 1885 si prevedeva il caso che le costruzioni delle strade ferrate venissero affidate alle Società e per i dovuti riguardi verso il numeroso personale straordinario che è impiegato da anni su queste strade, fu dato obbligo alle Società di assumerlo. Questo articolo di legge non ha avuto esecuzione, e me ne duole.

Ora noi intraprendiamo dei grandi lavori e per la guerra e per le strade ferrate; ed io invito l'onorevole ministro ad adoperarsi affinché questo personale straordinario, che è già stato o verrà licenziato per l'ultimazione delle strade, venga, per quanto più è possibile, impiegato nella esecuzione dei lavori, autorizzati con questa legge.

Gabelli Federico. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gabelli Federico. Signori, non parlerò che per pochi minuti, perchè alle 12 e mezzo si va a colazione, e il treno di Napoli parte al tocco e dieci minuti. Questa legge che autorizza una spesa di 86 milioni si presenta in gran fretta e si discute in queste condizioni.

Mabano. E questo è regolare!

Gabelli Federico. L'onorevole Genala ha parlato delle Casse che dovevano servire agli aumenti patrimoniali. Io ne ho parlato tre anni or

sono, quando si è discussa la legge delle convenzioni, ed ho dimostrato che quelle Casse non potevano dare i risultati che ne attendeva l'onorevole Genala.

L'onorevole Genala ha previsto in quella legge 144 milioni per portare, diceva lui, le ferrovie in pieno assetto di guerra.

Ora vedete, o signori, in quale pieno assetto di guerra siano le nostre strade ferrate. L'onorevole ministro dei lavori pubblici incarica il ministro della guerra di far fare il passaporto agli 86 milioni.

Sono spese che occorrono non pel ministro della guerra, ma pel ministro dei lavori pubblici.

Ci si mettono 50 milioni, per raddoppiamento di binario. Raddoppiamento di binario, nella lingua tecnica nostra, vuol dire mettere due binari dove ce n'è uno; non vuol dire affatto raddoppiamento di strada. (ilarità).

Ora, con 50 milioni, si potrebbero raddoppiare i binari su 1,600 chilometri di strada. Noi non abbiamo 1,600 chilometri su cui raddoppiare il binario.

Dobbiamo, quindi, per raddoppiamento di binario, intendere: costruzione di linee interamente nuove, particolarmente là dove ci sono delle gallerie.

Il ministro della guerra ci domanda 20 milioni, per gli aumenti di materiale mobile. Tre numeri soli. Se comprassimo (e sono assai poca cosa; e lo vedrete per un confronto che farò dopo) se comprassimo 300 locomotive, 800 carrozze, 6,000 carri, dovremmo spendere 56 milioni.

È questo un minimo che non val nemmeno a render possibile i traffici che abbiamo ora. Noi siamo costretti oggi, in parecchi luoghi, a sospendere la accettazione delle merci, e a sospenderla tacitamente, senza darne avviso al pubblico; noi siamo costretti a non fare dei treni facoltativi, per mandar via dei carri di merci che abbiamo caricato, perchè non abbiamo macchine per condurre le merci. E questa spesa sarebbe appena sufficiente per metter le ferrovie non nel pieno assetto di guerra, di cui parlava tre anni or sono l'onorevole Genala, ma almeno in condizione di poter fare il servizio ordinario. E, quando avessimo 300 locomotive, 800 carrozze e 6,000 carri di più, sapete, o signori, in che condizione saremmo, rispetto alla Francia, giacchè si vuol dare il passaporto alle spese ferroviarie, chiamandole spese militari? Noi avremmo, presso a poco, una locomotiva per quattro e mezzo che ne ha la Francia; una carrozza per quattro che ne ha la Francia; un carro per otto che ne ha

la Francia. (*Sensazione*) E mi diciamo, con questo, di provvedere alle necessità militari?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Questa è esagerazione!

Gabelli Federico. Signori, io voterò leggi di provvista di materiale mobile; di raddoppiamenti di binario; di aumenti di stazioni, quando l'onorevole ministro dei lavori pubblici ci avrà detto in quale condizione sono le nostre ferrovie. Noi ora non lo sappiamo.

Non lo sappiamo noi, e credo non lo sappia la Commissione, la quale si riferisce semplicemente ad un rapporto fatto da alcuni ufficiali e da alcuni ingegneri, rapporto che a noi non è stato dato.

Ci diano i dati sui quali giudicare della condizione delle nostre ferrovie.

Ad occhi chiusi io non metto sulle spalle del popolo italiano 86 milioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. La Camera comprenderà in quale imbarazzo io mi sia. Mi trovo di fronte l'onorevole Genala, che ha presentato la legge sulle convenzioni, e devo pure rispondere agli onorevoli Baccarini e Gabelli, che le hanno strenuamente combattute; ond'io mi ci trovo molto a disagio, (*ilarità*) perchè ho avuto, non so se l'onore o la disgrazia, di riferire al Senato sopra la legge del 1885.

Mi pare quindi che il miglior sistema che avrà anche la fortuna di risparmiare la fatica a me, e la noia a voi di ascoltarmi, sia quello di entrare diretto nella questione; imperocchè questo non mi sembra proprio il momento di risollevarle antiche questioni trattate in quest'Aula.

Comincerò dal rispondere poche cose all'onorevole Baccarini, il quale, associandosi ad una osservazione dell'onorevole Gabelli, ha lamentato anch'esso che fino ad ora non sia apparso alcun documento ufficiale sopra il servizio ferroviario.

Già più volte l'ho detto, ed anche pochi giorni addietro...

Gabelli Federico. Ma intanto noi votiamo i milioni.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Abbia la bontà. Se Ella avesse avuto la cortesia di leggere la nota n. 52 allegata al bilancio di previsione dell'anno 1889-90, come sembra che abbia fatto l'onorevole Baccarini, avrebbe trovato amplissime spiegazioni che sono atte, nel parer mio, a dimostrare, come sieno stati spesi i denari dello Stato.

Se pertanto la relazione non è ancora comparsa, non è men vero che l'amministrazione ha

prodotto numeri e documenti che, a mio avviso, sono abbastanza convincenti.

L'onorevole Gabelli, che pure combatte questo disegno di legge diceva pur dianzi, che immensa è la differenza che corre fra la quantità di materiale mobile che ha la Francia, e quello che possiede l'Italia. Io affermo all'onorevole Gabelli che i suoi calcoli sono esageratissimi.

Gabelli Federico. Li mantengo!

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Esageratissimi.

Gabelli Federico. Li mantengo.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Se il tempo me lo permettesse, potrei dimostrarlo coi documenti che tengo alla mano.

Gabelli Federico. Anch'io lo dimostrerò.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Dimostrerò a suo tempo com'egli sia caduto in un grande errore; e per ora mi basterà avvertire dal 1° luglio dell'85 in poi si sono pur fatte delle grandi provviste di materiale mobile tanto che sono entrate o stanno per entrare in servizio 488 locomotive nuove, 1458 carrozze, 553 bagagliai, e finalmente 10,125 carri oltre quelli che si avevano al primo luglio 1887.

Gabelli Federico. Quanti in tutto?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Bisognerebbe tirare la somma. (*Si ride*).

Posso intanto fargli sapere che il numero dei carri sale a 39,978, compresi quelli in costruzione; e se faccio il paragone fra il numero di carri che abbiamo noi, e quelli che possiede la Francia, devo bensì riconoscere, che siamo in condizione d'inferiorità, ed è per questo che vi domandiamo i mezzi per accrescere la dotazione del materiale; ma non esiste quella enorme differenza cui egli accennava...

Gabelli Federico. La Francia ne ha trecentomila?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Ad ogni modo, io lo ringrazio vivamente di questa sua interruzione, perchè con ciò egli ha dimostrato di riconoscere il fondamento della nostra domanda; lo ringrazio adunque, e non ho più nulla da dire.

Rispondo all'onorevole deputato Baccarini.

Io la ringrazio della cortesia di linguaggio che gli piacque usare verso la mia persona. Egli però ha parlato di mistero, ed io non accetto la parola.

Anche a me riesciva facile portare innanzi molti numeri ma non ho creduto che convenisse presentare al Parlamento una relazione troppo monca, e senza il necessario corredo di notizie vere e sicure.

Per esempio, io vi domando quale sia la serietà di una relazione che parli delle costruzioni,

quando, come dissi ieri per la Faenza-Firenze, le previsioni della spesa si sono molte volte raddoppiate e non di rado raddoppiate.

Tanto vale che Camera e paese aspettino un poco finchè i fatti sieno ben conosciuti, e se ne possa prender norma per il tempo avvenire.

Pur nondimeno, lo dico un'altra volta, procurerò che in un tempo non lontano venga in luce questa relazione la quale, se non altro, avrà il pregio della sincerità. Questa è la parte che posso garantire.

L'onorevole Baccarini ha mostrato desiderio di sapere come siano stati spesi i 28 milioni disponibili nell'allegato B per costruzione di doppi binari, ed io gli rispondo subito che il denaro è già speso in parte, ed è per la maggior parte impegnato per decreti ministeriali. Vero è pur troppo che una somma cospicua figura ancora nei residui passivi del Tesoro, ma bisogna considerare che nel primo anno di esercizio ed anche nel secondo non era possibile metter mano ai lavori su vasta scala, perchè i progetti non vi erano, non erano ancora concordate le norme dell'esecuzione e via via. Ma posso assicurare che durante l'esercizio 1887-88 con la scorta dei materiali preparati sotto l'amministrazione dell'onorevole Genala, ho potuto approvare tante opere per 70 milioni, e per altri 10 nel secondo semestre dell'anno corrente. Sta vero adunque, che rimane disponibile una somma vistosa, ma gli impegni ci sono ed i lavori si stanno compiendo.

Queste sono le risposte che dovevo dare all'onorevole Baccarini, al quale non ho bisogno di soggiungere, che le opere previste coll'allegato B, non hanno nulla a che vedere coi lavori contemplati col presente disegno di legge.

Baccarini. Domando di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. E adesso permettete, o signori, che io vi ricordi che non è questa la prima volta in cui si discorre in Parlamento della necessità di aumentare la potenzialità delle nostre ferrovie nell'interesse della difesa del paese. Di fatti, quando si discuteva la legge che approvò le Convenzioni ferroviarie il Governo del Re accettò un ordine del giorno del Senato, il quale era così concepito:

“ Il Senato invita il Ministero a prendere le misure convenienti perchè nell'eseguire le opere indicate nell'elenco B sia accordata la precedenza in ordine di tempo a quelle che, giovando al traffico, siano giudicate altresì d'interesse militare, ed in attesa di maggiori e desiderati provvedimenti, lo esorta a proporre i mezzi onde ini-

ziare nel più breve spazio di tempo e condurre a termine sulle linee in esercizio i lavori di maggiore urgenza e di meglio prepararli all'alto fine di assicurare la più celere mobilitazione e la adunata dell'esercito in caso di guerra. ”

Sono io stesso che ebbi l'onore di presentare e difendere quest'ordine del giorno, e però mi par bene che avessi il diritto ed il dovere di regolare i miei atti secondo la raccomandazione che veniva fatta al Governo, dietro iniziativa di una Commissione parlamentare.

Ma egli è, o signori, che in rapporto specialmente alle vie armate con doppi binari noi siamo in una condizione d'inferiorità veramente enorme.

Io vi fo grazia di molti quadri che ho sott'occhi i quali dimostrano in quale condizione d'inferiorità si trovano le nostre ferrovie; permettete soltanto un confronto fra lo sviluppo dei doppi binari nelle ferrovie italiane e quello delle ferrovie estere.

Sopra 9,771 chilometri di strade ferrate in esercizio che possiede l'Italia continentale, 821 sono armati a due o più binari, val quanto dire che sopra 100 chilometri, ne abbiamo 8.42 armati a doppio binario.

Vediamo adesso qual'è lo sviluppo dei doppi binari in altri paesi. Sopra un'estensione di 33 mila chilometri all'incirca, la Francia ne aveva alcun tempo addietro più di dodici mila armati a doppio binario; e su trent'otto mila, la Germania ne possedeva più di undici mila! Era quindi tempo che almeno per le principali linee militari si pensasse a prendere qualche provvedimento che ancora non corrisponde ai bisogni maggiori.

Io convergo perfettamente con l'onorevole Gabelli quando mi dice che si è presa questa opportunità per far passare delle spese le quali serviranno a migliorare l'esercizio delle ferrovie. Ebbene è così: io non lo voglio negare.

Ma siccome Egli non mi vorrà negare, che il bisogno ci sia, e grande; così non ho dubitato di prendere questa opportunità per domandare al Parlamento i mezzi necessari per soddisfare queste prime e più incalzanti necessità di un pubblico servizio. Devo adesso una parola all'onorevole deputato Genala, il quale avvertiva primieramente che le Casse patrimoniali sono chiamate semplicemente a provvedere ai bisogni nascenti dall'aumento del traffico; e soggiungeva, mi pare, che i proventi delle ferrovie si sono accresciuti nella misura che Egli aveva preveduto.

Io riconosco, che gli introiti sono cresciuti ed ammetto, che le previsioni del ministro non si

sono in parte verificate, in conseguenza dei cambiamenti introdotti nelle tariffe, per parte del Parlamento: pur tuttavia se io leggo tanto il rapporto della Commissione quanto quello del Ministero sul disegno di legge per approvazione delle convenzioni, e guardo i numeri che si trovano raccolti nel volume quinto allegato alla legge delle convenzioni, trovo che nell'anno 1889-90 si prevedeva di ricavare dalle nostre ferrovie un'introito di 250 milioni, mentre l'entrata effettiva si presume solamente di 226,900,000. Di qui avviene che se la previsione che venne fatta in altro Ministero, che non è quello dei lavori pubblici si fosse avverata, la Cassa degli aumenti patrimoniali potrebbe disporre di una somma sufficiente per fare il servizio di un capitale anche superiore agli ottantaquattro milioni.

Ma purtroppo questi presagi andarono in gran parte falliti.

È perfettamente vero ciò che diceva l'onorevole Gabelli, ch'è fin d'allora Egli aveva preveduto il fatto dell'oggi; ed anche il relatore in Senato faceva a un dipresso le stesse avvertenze. Ma ora, o signori, che il bisogno stringe in qual modo possiamo noi provvedere? Da una parte la Cassa per gli aumenti patrimoniali è chiamato a provvedere con mezzi propri, ossia con l'emissione di obbligazioni ferroviarie; d'altra parte, le sue entrate non le consentono di servire gli interessi e l'ammortamento del debito che si deve contrarre. A me adunque non sembra dubbio che sia l'una o sia l'altra la causa che determina il bisogno, spetti allo Stato di provvedere.

Però non mi è sembrato che il sistema antico di contrarre nuovi debiti per migliorare le strade ferrate in esercizio, portando al tempo stesso tutti i prodotti delle ferrovie nelle Casse dello Stato, si dovesse seguire anche nel momento presente. Questo, o signori, non lo credo un buon sistema, e credo sempre che i prodotti non debbano figurare in entrata se non vengono sottratte le spese dell'esercizio: chiamatele ordinarie, chiamatele straordinarie, chiamatele come vi piace, io dico che il Governo non deve far conto sopra i prodotti delle sue ferrovie se prima di tutto non pensa a fare le spese di qualunque natura. Tale è il concetto che mi condusse a presentarvi questo disegno di legge col quale si sottrae all'entrata dello Stato una somma sufficiente per cuoprire l'interesse del debito che si tratta di contrarre nel nome, e per conto delle leggi degli aumenti patrimoniali. Si assottigliano, è vero, le rendite dello Stato, ma si entra in una via di sincerità che è sempre la migliore.

Ho veduto con grande soddisfazione dell'animo, che la Commissione consente unanime nella mia opinione; non dubito pertanto che tale voglia essere il giudizio della Camera.

Debbo ancora, prima di finire, altre poche parole di risposta all'onorevole deputato Genala. Se nel disegno di legge siamo caduti in un errore di 200,000 lire, io sono pronto a riconoscerlo: ne dubito assai, ma in ogni caso domanderemo 200,000 lire di meno. Ma l'onorevole Genala ha preso questa opportunità per fare una raccomandazione al Governo in favore del personale straordinario che di volta in volta l'amministrazione deve licenziare. Per verità, signori, questo del personale straordinario applicato alle ferrovie è un tasto molto doloroso per l'amministrazione. Io comprendo benissimo che persone le quali da molti anni servono lo Stato, sia pure in uffici modesti, credano aver acquistato, non dico un diritto, ma una speranza legittima che il Governo le abbia a conservare in ufficio. Ma quando i lavori ai quali è addetto questo personale vengono a cessare, non c'è verso a trattenerlo in servizio, e però non ho mancato di fare i debiti uffici presso le Società ferroviarie affinché la legge delle convenzioni riceva la sua esecuzione, come il Governo crede che debba essere intesa ed applicata. Ho fatto anche di più: ho diramato una circolare a tutti i capi d'ufficio ai termini della quale niuno può essere assunto in servizio temporaneo dello Stato, se prima non sono collocati quelli fra gli straordinari che di volta in volta siamo costretti a licenziare. Naturalmente io parlo sempre del personale straordinario che ha reso e che sia in grado di rendere ancora dei buoni servizi, perchè di quelli, e pur troppo nel numero ce n'è sempre qualcuno, che non meritano la fiducia del Governo *io penso che nessuno intenda occuparsi: parlo del personale abile ed onesto, il quale deve, per mio avviso, avere la preferenza sopra i molti che domandano di entrare in servizio dello Stato. Questa è la mia regola d'azione, e per parte mia posso almeno affermare che non ho sulla coscienza pur uno di tanti straordinari che sono pagati coi denari dello Stato.*

Personalmente non ne ho nominato nessuno, e desidero tener quelli che ci sono, purchè ne sieno meritevoli o richiamare i vecchi in servizio, anzichè nominarne de' nuovi.

Se avrò tralasciato di rispondere qualche cosa agli onorevoli preopinanti, ne chiedo scusa ma sono pronto a rispondere più ampiamente, se ne faccia mestieri. Ma considerando che questo disegno di legge è, come diceva benissimo l'illustre

presidente, è un corollario di quello discusso pur dianzi e che in fin dei conti i provvedimenti proposti mirano a soddisfare le giuste esigenze del traffico crescente sulle ferrovie in servizio; io penso, che la Camera vorrà consentire che si passi senz'altro alla discussione degli articoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Baccarini. Io ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha avuto la buona intenzione di darmi; ma bisogna che confessi non parermi che abbia risposto a due domande, che hanno una importanza grandissima. Io ho detto: nell'allegato B delle Società Adriatica e Mediterranea, sono iscritti oltre 27 milioni per raddoppiare binari. E non vi parlo di parecchi altri milioni per raddoppiare binari nelle stazioni, per ampliamenti, ecc. quantunque sarebbe utilissimo parlare di ciò più lungamente che non comporti la fretta delle vacanze che incalzano, prima delle quali si vuole ad ogni modo, senza che se ne scorga il perchè, la votazione dei provvedimenti in esame.

Io adunque aveva chiesto: con quei 27 milioni, quanti chilometri di raddoppio di binari sono stati eseguiti? Da tuttociò che è stato pubblicato, e che io ho potuto rovistare non risulta, che siasi speso al di là di 7 o 8 milioni, perchè non risulta che di più di 200 o 210 chilometri siano stati raddoppiati.

Ora gli altri 20 milioni circa sono ancora da impiegare, e quindi da 86 andiamo a 106, ovvero, come credo io, e come non sarebbe giusto, sono stati impiegati in altri lavori, che interessavano di più alle Società ferroviarie?

Perchè la Camera veda l'importanza di questa domanda, ricorderò così di volo, che le Società spendono meno di quello che si faceva prima delle convenzioni, *per manutenzione e sorveglianza delle linee*, circa 2,000 lire a chilometro. Vale a dire 14 o 15 milioni di meno. Da questa minore spesa di manutenzione due cose risultano; che una parte dell'antica spesa si fa coi mezzi dell'allegato B, l'altra si seguirà a fare coi mezzi della Cassa patrimoniale.

Leggete l'ultima relazione della Società Mediterranea, e vi troverete già una domanda di 178 milioni in aggiunta all'allegato B, che nel 1885 doveva mettere tutte le ferrovie in pieno assetto. Aggiungete le domande dell'Adriatica e della Sicilia, e fin d'ora preparatevi a colmare un'altra voragine delle famose convenzioni con 250 milioni sul bilancio dello Stato!

Intorno ai 20 milioni che dovrebbero essere disponibili per raddoppio di binari, desidererei una risposta precisa dall'onorevole ministro.

Altra risposta che io prego il ministro di darmi perchè ne vale la pena, è questa: al capitolo 101 del bilancio di assestamento, relazione Luzzatti, ed al capitolo 99 del bilancio di previsione 1889-90, si vedono iscritte due somme, una di 30 e una di 40 milioni per la cassa patrimoniale. L'onorevole ministro disse che queste somme hanno relazione con l'Allegato B, e parmi un equivoco.

Infatti nel bilancio di assestamento al capitolo 101 sta scritto testualmente: "prodotto della alienazione di obbligazioni ferroviarie da emettersi per conto della cassa degli aumenti patrimoniali; 30,000,000. Bilancio di prima previsione, capitolo 99, prodotto della alienazione di obbligazioni ferroviarie da emettersi per conto della cassa degli aumenti patrimoniali, 40,000,000." Tutto questo, onorevole ministro, parmi che non possa affatto riferirsi all'Allegato B.

Questi 86 milioni sono una aggiunta ai 70, o la legge presente provvede in parte i mezzi per questi ultimi soltanto?

Mi pare che le domande siano abbastanza chiare e che sia necessario abbiano una risposta chiara, come sa darle l'onorevole ministro, che tanto tiene, e giustamente, alla esattezza.

L'onorevole ministro ha detto che non ha affrettato la pubblicazione delle relazioni annuali, perchè vuol essere sicuro di quello che espone; ed ha citato un caso di costruzione della Faenza-Firenze, che costa più del previsto.

Ma, onorevole ministro, anche qui le sue risposte non hanno che fare con le mie domande.

Io parlo delle relazioni dell'esercizio delle ferrovie; e ciò non ha alcun rapporto con gli sbilanci delle spese di costruzione.

Io domando: quale è il rendiconto, che ha dato finora il Governo, dopo oramai 4 anni, degli introiti e delle spese dell'esercizio ferroviario?

Nulla, assolutamente nulla.

Eppure la legge delle convenzioni fa obbligo di dare tutti gli anni un rendiconto.

L'onorevole ministro ha citato un allegato di non so quale relazione presentato coi bilanci.

Egli sa quanta stima io abbia di lui, per rimettermi a tutto quello che egli avrà esposto in quell'allegato, ma quanto ha detto là non è che apprezzamento, e noi invece abbiamo necessità di elementi di fatto per poterci formare un giudizio soggettivo.

Da ultimo, poichè l'onorevole ministro ha voluto toccare il doloroso tasto del personale straor-

dinario delle costruzioni così largamente licenziato, permetta anche a me di dire due sole parole al riguardo.

Questa del personale straordinario egli stesso ammetterà che è una gravissima questione. Al personale delle costruzioni, di cui egli ha parlato, si riferisce non una promessa, ma una disposizione formale della legge delle Convenzioni all'articolo 82 del Capitolato, come al personale dell'esercizio si riferisce l'articolo 103. Sono 100 mila persone forse, la cui sorte è regolata non da promesse, ma da disposizioni precise della legge, contenute negli articoli che ho citato. La questione merita quindi tutto lo studio dell'onorevole ministro: ed in ogni caso merita che su di essa sia richiamata l'attenzione della Camera non in questo momento, ma in modo più esplicito e formale in altra più propizia occasione. Io ringrazio intanto l'onorevole ministro di aver preso a favore del personale straordinario le disposizioni, cui ha accennato con la speranza che in qualche modo si provveda alla sua sorte.

Per me sta che alla sua sorte sono obbligati di provvedere sia il Governo, che le Società per tutte le costruzioni che l'uno o le altre dovranno eseguire.

Lo ringrazio specialmente di aver disposto che gli straordinari licenziati vengano di mano in mano collocati in servizio per ogni occorrenza di costruzioni dirette dello Stato.

Quanto all'aver disposto che nessun altro sia assunto in servizio senza prima aver esaurito lo elenco dei licenziati, lo ringrazio ancora, quantunque non abbia intera fiducia che ciò si sia esattamente avverato. La riserva non deriva forse dal fatto dell'onorevole ministro; ma non sempre i ministri possono far tutto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Innanzi tutto mi piace rendere informato l'onorevole Baccarini, che ho disposto, opportunamente, affin che le nomine degli straordinari sieno fatte dal ministro, cosicchè gli stessi direttori generali sono obbligati a rivolgersi al ministro volta a volta che loro accade di dover nominare qualche assistente.

Poi l'onorevole Baccarini ha parlato un'altra volta dei quattro anni decorsi senza che sia venuta fuori la relazione sulle ferrovie. L'ho già detto tante volte che il Governo è in ritardo: se si vuole che lo dica ancora una volta, lo dirò. Ma non parliamo di quattro anni, onorevole Baccarini. Le convenzioni andarono in vigore il primo

luglio 1885, e bisognava bene che passasse un paio d'anni prima che se ne potesse ragionare di proposito. Come vede dunque, non son corsi quattro anni, ma men di due e non più.

Ma l'ho già detto altra volta: le ragioni che mi mossero ad indugiare si spiegano con la ripugnanza che provo a dir cosa non interamente sicura. Questa è stata la considerazione per la quale io stesso non ho insistito più del dovere presso l'amministrazione perchè questa relazione venisse più sollecitamente presentata.

Oltre a ciò è da sapere che si era vissuti per qualche tempo in mezzo ad una certa provvisoria.

Ora, molte delle questioni pendenti sono risolte ed il Parlamento potrà meglio apprezzare l'azione spiegata dal Governo e gli effetti delle Convenzioni ferroviarie.

Del resto, egli diceva benissimo, non è la sola relazione sulle costruzioni che noi attendiamo, vogliamo quella dell'esercizio. Dice bene, onorevole Baccarini; ma mi scusi, anche quella delle costruzioni ha pure il suo valore. Se da una parte si può guadagnare o perdere, qualche milione, sono a centinaia i milioni che si spendono nelle costruzioni e la Camera sa che tutte le relazioni che si sono presentate in passato si occupavano non solo dell'esercizio ma anche delle costruzioni. Quindi, anche sotto questo punto di vista, l'indugio si spiega con la grande incertezza di determinare il costo delle opere.

Adesso però, per conclusione, devo rispondere a due osservazioni fatte dall'onorevole Baccarini, alle quali mi avvedo di non aver risposto a dovere.

Se l'onorevole Baccarini avesse avuto opportunità di leggere la nota n° 32 in forma di allegato al bilancio 1889 90, avrebbe trovata una risposta netta e chiara ad uno dei suoi dubbi. Permetta che io la legga.

« Con la legge di approvazione del bilancio del Tesoro pel 1887-88 fu già autorizzata la emissione di obbligazioni per le Casse degli aumenti patrimoniali per una somma di 30 milioni; per altrettanta somma venne concessa analoga autorizzazione col bilancio del 1888 89, ed il complesso di questi 60 milioni è per massima parte, e ciò fino alla concorrenza di lire 52,400,000 ormai impegnato per ordinazioni di materiale mobile, mentre la rimanente somma verrà assorbita da spese per provviste di materiale di esercizio, per migliorie al materiale rotabile, e altre minori spese nel primo quadriennio. »

Come vede dunque l'onorevole Baccarini, i 60 milioni, che in parte già sono entrati ed in parte devono entrare in cassa mediante emissione di obbligazioni ferroviarie, furono, se non spesi interamente, tutti impegnati per acquisto di materiale mobile. Questa è la fonte alla quale si è potuto attingere per fare quelle provviste di carri, di locomotive e di carrozze, delle quali ho parlato, in risposta all'onorevole Gabelli.

In sostanza si sono spese 52,400,000 lire, coi fondi delle Casse per gli aumenti patrimoniali; 15 milioni vennero accordati con la legge del 1885, e 20 coi fondi delle nuove costruzioni: se aggiungeremo i 21 che vengono chiesti con questa legge potremo dire di avere speso od impegnato nell'acquisto di materiale mobile la bella somma di 108 milioni dal 1885 in poi.

Vengo ad un'altra questione. L'onorevole Baccarini dubita (ed ha la sua parte di ragione per dubitarne, lo intendo), che le somme dell'allegato B assegnate per talune opere sieno state deviate altrove cioè, che abbiano avuta una diversa destinazione: specialmente per la costruzione dei doppi binari.

Ora, da un quadro, che ho sott'occhio, prendo le cifre seguenti: per la Mediterranea era prevista una spesa di 17,842,000, per raddoppiamenti di binari, e la spesa impegnata arriva a lire 12,944,852. 67.

Ben altrimenti avviene per la Società Adriatica, la quale ha disponibile una somma di riguardo, e finora ha speso pressochè nulla; ma sono in corso le domande di approvazione. Vennero approvati, alcuni giorni addietro, i progetti relativi alla costruzione del tronco da Portonaccio a Fara Sabina e di qui ad Orte. Se pertanto il denaro non si è speso è tuttavia disponibile secondo le previsioni.

Oltre a ciò, si deve considerare che la spesa principale consiste nell'acquisto del materiale di armamento. Di questo la parte in costruzione rappresenta un valore di 25 milioni, dei quali 17 sono già pagati ed otto rimangono ancora a pagarsi.

Ad ogni modo, io guarentisco che le somme assegnate coll'allegato B, al raddoppiamento di binari riceveranno effettivamente la loro applicazione. Quando vedo che in fatto di ferrovie armate a doppio binario siamo in una condizione d'inferiorità, rispetto agli altri paesi, che dovrebbe farci arrossire; quando leggo, che, numericamente la Germania ci vince tre volte e mezzo, quattro volte e mezzo la Francia, quattro e sei volte l'Inghilterra ed il Belgio, non saprei consentire, che si facesse veruna diversione, di fondi assegnati

per taluni raddoppiamenti. È vero che, per le somme comprese nell'allegato B, qualche cambiamento si è dovuto fare. È naturale. Per esempio, l'impianto della nuova stazione di Trastevere, trasse a spendere una somma di molta considerazione, che venne necessariamente stralciata da un'altra categoria di opere; ma le somme destinate al raddoppiamento dei binari vorranno essere adoperate in conformità degli impegni assunti.

Credo, con queste parole, di aver dato una conveniente risposta alle domande dell'onorevole Baccarini. (*La chiusura! la chiusura!*)

Branca. (*Della Commissione*) Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure. (*Rumori*).

Branca. (*Della Commissione*) Una dichiarazione semplicissima. L'onorevole ministro ha affermato che la Commissione era stata unanime. Ora, nella relazione è registrato un periodo in cui è esattamente indicato quali siano stati i punti consentiti da tutti, all'unanimità, e un punto sul quale qualche commissario ha fatto delle riserve.

Non aggiungo verbo.

Baccarini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Baccarini. Per ringraziare l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha voluto dare. Abbandonando i 27 milioni per raddoppiamento dei binari... (*Interruzioni a sinistra*).

Signori, le questioni che tratto, sono molto gravi; e, senza fare appunti a nessuno, mi sia lecito, almeno, di dire che, quando si credeva alla urgenza assoluta per ragioni militari, di raddoppiare i binari, non si comprende perchè si permettesse poi alle Società di aspettare tre anni per raddoppiarli effettivamente, mentre avevano disponibile per lo meno un terzo della somma occorrente.

Quanto ai 70 milioni diventati 100, con l'aggiunta che ha voluto fare l'onorevole ministro dei 30 dell'esercizio 1887-88, confesso che non ho ancora capito se gli 86 siano in tutto od in parte soltanto una loro appendice.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Permetta, noi abbiamo già spese 52,500,000 lire sui 60 milioni. Le abbiamo spese negli anni passati, adesso ne abbiamo bisogno degli altri per materiale mobile, compresi questi 21 milioni.

La cosa mi pare chiara.

Baccarini. Nè anche questa parte dell'argomento mi pare abbastanza chiarita.

Io non ho diffidenze al riguardo, non domando giustificazioni sull'impiego delle somme: ma al-

meno vorrei rendermi preciso conto della necessità dei nuovi sacrifici che si domandano.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. No, si fa coi fondi propri.

Baccarini. Ma siccome non li ha.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Li ho.

Baccarini. Sono dunque 30 milioni pel 1887, 40 milioni pel 1889-90.

Sono 100 milioni di spese straordinarie oltre gli 86.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Ma no, scusi, i 40 milioni sono compresi negli 84. La relazione è chiara.

Baccarini. Io non trovo questo in nessuna parte. (*Umori*).

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Allora non l'ha letta. La relazione è chiara.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genala.

Genala. Prendo atto della risposta dell'onorevole ministro, in quanto egli riconosce avere io dichiarato che il prodotto iniziale non sarebbe raggiunto che dopo circa tre anni, e non già nel 1885-86. Con ciò cade l'ipotesi su cui è fondato quello specchio della sua relazione e che egli dice sia stato fatto in altro Ministero, alludendo alle finanze.

Faccio le mie riserve sulle sue dichiarazioni, concernenti la Cassa patrimoniale, giacchè per la legge del 1885 e per il contratto non possono gravare su di essa che le opere richieste dallo aumento del traffico.

Infine desidero anch'io che la relazione sull'esercizio delle strade ferrate venga pubblicata, perchè allora appariranno meglio le difficoltà superate e gli effetti utili ottenuti, compreso quello di avere arrestato disperdimenti di capitali e di forze e di avere assicurato al bilancio un reddito certo maggiore di prima e ogni anno crescente, mentre prima l'aumento delle spese di esercizio assorbiva tutto l'aumento del prodotto lordo.

Prendo poi argomento dalle ultime parole dell'onorevole Baccarini per confermare che egli non ha ben compreso tutte le disposizioni di questa legge. Con essa si chiedono 86 milioni, dei quali 2,200,000 sono pagati col bilancio della guerra; 40,000,000 sono sostenuti dalle Casse patrimoniali con i mezzi loro propri; e per i rimanenti 44 milioni si provvedono con prelevamenti straordinari, i fondi necessari al pagamento degli interessi soltanto per tre o quattro anni, onde dar tempo e modo alle Casse patrimoniali di

sopportare anche questi altri 44 milioni coi loro propri redditi.

Dunque non si chiede di porre a carico straordinario del bilancio dello Stato, l'interesse di tutti gli 84 milioni; ma solo di 44 e per brevi anni, perchè le Casse patrimoniali faranno fronte a 40 milioni subito, e dopo poco anche agli altri 44 milioni.

Questo risulta dagli articoli della legge, dalle dichiarazioni del ministro, e dalla relazione della Commissione. E questo dimostra sempre più luminosamente che dunque le Casse patrimoniali agiscono e che nel 1889-90 potranno fare coi propri fondi il servizio di un capitale di più che 40 milioni, oltre quello dei 60 milioni di cui parlano il bilancio di assestamento e il preventivo per l'anno 1889-90; in tutto 100 milioni.

Sono dunque vere le mie previsioni; sono ingiuste ed erronee le affermazioni contrarie.

Infine prendo atto di quanto ha detto l'onorevole ministro in relazione al personale straordinario: e lo pregherei di studiare con amore un provvedimento, per cui nel caso che si facessero altre licitazioni private o concessioni alle Società, si imponesse loro di nuovo l'obbligo di assumere una parte del personale straordinario dello Stato; e frattanto che nella esecuzione delle opere ferroviarie non solo, ma anche in una parte di quelle che i ministri della guerra e della marina, sono autorizzati a fare, si procuri di approfittare dei migliori fra quegli impiegati che per la ultimazione delle ferrovie vengono licenziati.

Al Governo confido la cosa, ricordando che si tratta di una raccomandazione ispirata da un sentimento di alta equità, appoggiata alla esplicita disposizione di una legge dello Stato. In omaggio ad essa mi pare che il Governo debba cercare il modo di alleviare la posizione infelice di questi impiegati che dopo parecchi anni di utile servizio, sono messi sul lastrico.

Presidente. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare. (*Ai voti! ai voti!*)

De Renzis, relatore. La Commissione per mezzo mio si rimette alla relazione stampata; ma vede con dolore che essa non è stata letta neanche dagli interessati.

Io non ho da aggiungere altro a quello che ho scritto nella relazione dell'ordine del giorno che abbiamo proposto in fine della relazione medesima.

Io prego la Camera solamente di voler votare quell'ordine del giorno e di approvare nel più breve tempo tutti gli articoli della legge. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Prendo a parlare per dichiarare che accetto di gran cuore la raccomandazione che mi è stata fatta dall'onorevole Genala, in quanto essa sia attuabile.

E per dichiarare alla Commissione che accetto l'ordine del giorno da essa proposto, intendendo anzi di comprendere nell'ordine del giorno stesso la raccomandazione che si provveda ai servizi militari nella stazione di Firenze.

Presidente. Ora verremo alla discussione degli articoli.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

“ È data facoltà al Governo del Re di anticipare alle Casse degli aumenti patrimoniali, create dalla legge del 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), la somma di lire 1,000,000 nell'esercizio 1888-89, e quella di lire 2,200,000 nell'esercizio 1889-90, mediante prelievo dalla partecipazione assegnata allo Stato sui prodotti delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

“ La stessa anticipazione, nella misura massima di lire 2,200,000, potrà essere fatta in ciascuno

degli esercizi successivi, fino a quando le Casse si trovino in grado di provvedere, in tutto od in parte, con mezzi propri, al servizio del debito di cui in appresso. ”

(È approvato).

“ Art. 2. È autorizzato il Governo del Re a procurarsi la somma di 84 milioni di lire, da destinarsi alle Casse patrimoniali per la esecuzione dei lavori e delle provviste indicate nella tabella annessa alla presente legge, mediante emissione di obbligazioni ferroviarie, semprechè non possa provvedersi con altri mezzi a condizioni migliori per le Casse stesse.

“ I suddetti lavori e provviste sono dichiarati urgenti ed indifferibili, agli effetti dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e dell'articolo 65 dei Capitolati per l'esercizio delle reti Mediterranea ed Adriatica (61 per la Sicula), approvati con la legge del 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª).

Ora si dà lettura della tabella che fa parte integrante di quest'articolo di legge:

Lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio.

N. d'ordine	INDICAZIONE DEI LAVORI E DELLE PROVVISTE	IMPORTO
1	Acquisti di materiale mobile e d'esercizio L.	21,000,000. »
2	Rinforzo di travate metalliche e sostituzione di volti in muratura a quelle di resistenza insufficiente »	2,200,000. »
3	Impianto di nuove stazioni, costruzione od ampliamento di fabbricati e piani caricatori in quelle esistenti »	6,610,000. »
4	Aumento di binari, scambi ed altri congegni fissi nelle stazioni »	1,600,000. »
5	Impianto di rifornitori, ampliamento di quelli esistenti, aumento e sistemazione di depositi per combustibili »	1,000,000. »
6	Raddoppiamenti e rifacimenti di binari lungo le linee »	50,000,000. »
7	Binari di allacciamento fra linee in esercizio. »	3,600,000. »
	Totale L.	86,000,000. »

Se niuno chiede di parlare, pongo a partito questo articolo secondo coll'annessa tabella di cui è stata data lettura testè.

(È approvato).

Pongo ora a partito il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

“ La Camera invita il Governo a fare intraprendere con la massima sollecitudine, gli studi per il raddoppiamento del binario sul tronco Chiusi-Arezzo-Firenze, accelerando nel tempo medesimo la costruzione della linea Firenze-Faenza. ”

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

Presidente. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge, approvati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

De Seta, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Albini — Amadei — Antoci — Arbib — Arnaboldi.

Baccarini — Baccelli Guido — Baglioni — Balestra — Basetti — Berio — Bertana — Berti — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Bonfadini — Borgatta — Borromeo — Boselli — Bottini Enrico — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Bufardecì — Buonomo — Buttini Carlo.

Cadolini — Calciati — Cambray-Digny — Canzi — Carcani Fabio — Carcano Paolo — Carmine — Carnazza-Amari — Casati — Castoldi — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cavallotti — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chigi — Coccapieller — Cocco-Ortu — Colaiani — Colonna-Sciarra — Coppino — Correale — Corvetto — Costa Andrea — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

Damiani — D'Ayala-Valva — De Bassecourt — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — Della Rocca — De Renzis Francesco — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Zerbi — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Dini — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ellena — Ercole.

Fabrizj — Fagioli — Fani — Farina Luigi — Fazio — Ferracciù — Ferri Enrico — Ferri Felice — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Florena — Florenzano — Fornaciari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti.

Gagliardo — Galli — Gallo — Gangitano — Garibaldi Menotti — Genala — Gentili — Geymet — Gherardini — Gianolio — Giolitti — Giordano Ernesto — Giusso — Grassi-Pasini — Grimaldi.

Indelli.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzaro

— Levi — Lorenzini — Lucca — Luciani — Luzzatti.

Maldini — Marcatili — Marcora — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marselli — Martini Ferdinando — Marzin — Mattei — Maurogèonato — Mel — Menotti — Meyer — Mirri — Mocenni — Moneta — Monzani — Moradini — Morelli — Morini — Morra.

Napodano — Narducci — Nicolosi — Nicotera — Nocito — Novelli.

Oddone — Odescalchi.

Palberti — Panizza — Papa — Parpaglia — Passerini — Pelagatti — Pelloux — Peruzzi — Peyrot — Plastino — Plebano — Poli — Pompilj — Pugliese Giannone.

Quartieri.

Raggio — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Ricotti — Romanin-Jacur — Roncalli — Roux — Ruspoli.

Sacchetti — Sanguinetti — Santi — Saporito — Scismit Doda — Serra Vittorio — Silvestri — Solimbergo — Sonnino — Speroni — Sprovieri — Suardo.

Taverna — Tegas — Tenani — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Trompeo.

Vaccaj — Valle — Velini — Visocchi.

Zanardelli — Zeppa.

Sono in congedo:

Agliardi — Angeloni.

Badini — Barazzuoli — Barsanti — Basteris — Benedini — Bonasi — Boneschi — Bruschettini.

Caldesi — Canevaro — Capoduro — Cardarelli — Castelli — Cefaly — Chiaves — Chiesa — Chinaglia — Cipelli — Cittadella — Clementi — Codronchi — Comini — Conti — Cordopatri — Costa Alessandro — Cuccia — Curati — Curioni.

D'Adda — De Cristofaro — Delvecchio — De Mari — De Maria — De Fazzi — Di Broganze — Di Broglio — Di Groppello — Di Marzo

Fabbricotti — Faina — Falconi — Faldella — Falsone — Franzi — Franzosini.

Galimberti — Gallotti — Gandolfi — Gattelli — Gerardi — Ginori — Giovannini — Gorio — Guglielmi — Guglielmini.

Imperatrice — Inviti.

Lagasi — Lazzarini — Luchini Odoardo —
Lugli — Luporini — Luzi.

Maluta — Maranca Antinori — Marchiori —
Massabò — Morana — Mussi.

Nanni.

Oliverio — Orsini Baroni.

Palitti — Pandolfi — Papadopoli — Pasco-
lato — Pasquali — Pellegrini — Petroni — Pullè.

Righi — Rinaldi Pietro — Rizzardi — Ro-
mano.

Salandra — Sanvitale — Senise — Simeoni
— Sola.

Testa — Torrigiani — Toscano.

Vayra — Villa — Vollaro.

Zainy — Zuccaro — Zucconi.

Sono ammalati:

Araldi.

Baccelli Augusto.

Cairolì — Carboni.

Di San Giuliano.

Maancini — Mascilli — Mazza — Mosca.

Palizzolo — Peirano — Pianciani.

Spaventa.

Vigna.

In missione:

Cagnola.

Presidente. Annunzio alla Camera il risulta-
mento della votazione sui seguenti disegni di
legge:

1. Autorizzazione di spese straordinarie mili-
tari da iscriversi nei bilanci della guerra e della
marina negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90.

Presenti e votanti	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	172
Voti contrari	35

(La Camera approva).

2. Lavori e provviste d'interesse militare per
le strade ferrate in esercizio.

Presenti e votanti	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	175
Voti contrari	32

(La Camera approva).

**Sorteggio della Commissione per gli augurii di
Capo d'anno.**

Presidente. Ora estrarrò a sorte i nomi degli
onorevoli deputati che, assieme all'Ufficio di presi-
denza, avranno l'onore di ossequiare le LL. MM.
il Re e la Regina in occasione del Capo d'anno.
(Fa il sorteggio).

La Commissione rimane composta dei seguenti
onorevoli deputati: Bonasi, Badaloni, Di Marzo,
Arbib, Vayra, Garavetti e Solimbergo.

Essa sarà convocata a tempo opportuno.

**Deliberazione sull'aggiornamento della Camera e
voto di plauso al presidente.**

Martini Ferdinando. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Martini Ferdinando. Avendo ieri l'onorevole pre-
sidente del Consiglio espresso il desiderio del
Governo che la Camera si riunisca il 15 del ven-
turo gennaio, è naturale che la Camera debba
oggi deliberare se intenda aggiornarsi.

Ed io propongo appunto che si aggiorni fino al
15 di gennaio.

E poichè mi hanno dato la parola, perchè da
me non l'avrei presa *(Si ride)* per fare questa
proposta, colgo l'occasione per fare una propo-
sta anche più grave ed è, che, poichè si è parlato di
chiusura della Sessione, la Camera esprima al suo
illustre presidente, che governò con sì saggia im-
parzialità le nostre discussioni, i suoi più vivi
ringraziamenti. *(Applausi generali e prolungati).*

Presidente. Io rendo grazie con tutto il cuore
all'onorevole Martini ed alla Camera di questa
dimostrazione ch'io debbo soltanto alla loro be-
nevolenza.

Dunque l'onorevole Martini fa la proposta...

Martini Ferdinando. Di cui assumo tutta la re-
sponsabilità. *(Si ride).*

Presidente. ... che la Camera si aggiorni al 15 ge-
naio venturo. Se non vi sono opposizioni, si inten-
derà approvata la proposta dell'onorevole Martini.

(È approvata).

La seduta termina alle 3,45.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione

Roma, 1888. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).